ANNO XXX. Mercoledì 3 Gennaio 1877 N. 3.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI :

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 60 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi **10** cost per Roma come per la provincia

Un foglio arretrato centesimi **20**.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO :

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 97, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. **30**.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1 50** ogni linea.
Pagamento anticipato.

1 Roma, 2 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Le notizie d'oggi circa la quistione orientale sono buone e relativamente pacifiche. Dispacci da Costantinopoli concordano nel dire che uno scambievole spirito di conciliazione e di transazione presiede ai lavori della Conferenza; i rappresentanti delle potenze insistono sulla necessità dell'accettazione per parte della Turchia delle proposte pratiche e per nulla contrarie alla dignità e all'integrità dell'impero ottomano, che l'Europa ha elaborato e presentato; tuttavia essi sono disposti ad accettare modificazioni su taluni particolari di queste proposte che potessero sembrare inaccettabili alla Porta e a discutere gli emendamenti e le proposte, se ragionevoli ben inteso, che la Porta vorrà fare alla sua volta. Non risulta che finora i delegati ottomani abbiano affrontato risolutamente la quistione e risposto in modo soddisfacente a quest'attitudine tutt'altro che provocatrice dei rappresentanti dell'Europa. Le tanto aspettate contro-proposte turche sono ancora allo studio e probabilmente non saranno state presentate neppure ieri, nell'occasione della quarta seduta della Conferenza. Ad ogni modo, questo è lecito ritenere, almeno stando alle notizie d'oggi, che migliori idee prevarranno nei Consigli del sultano e che si finirà per concludere qualche cosa che soddisfi alle esigenze della situazione e agli interessi di entrambe le parti.

Contrariamente ai calcoli e alle previsioni di molti *giornali*, noi abbiamo salutato come un buon indizio il prolungamento dell'armistizio fino al 1° marzo. Le informazioni odierne giustificano questo nostro apprezzamento. Vediamo i giornali inglesi e tedeschi che non temono più come prima una rottura immediata fra la Turchia e la Russia, e che reputano il protratto armistizio un buon mezzo per guadagnare il tempo necessario alla continuazione dei negoziati. Vediamo la Rumenia accettare come un beneficio questo fatto, poichè le permette, come annuncia un dispaccio da Bucarest, di rimettere sul piede di pace il suo esercito. Certamente questo armistizio prolungato non significa addirittura pace, ma come supporre che i rappresentanti dell'Europa, e specialmente il generale Ignatieff, abbiano aderito a questo desiderio della Porta — perchè risulta che fu la Porta a chiedere che l'armistizio si prolungasse — se non esistevano dei fondati motivi di sperare che in quest'altro periodo di tregua le trattative diplomatiche prenderanno un andamento più lieto e che la Turchia si piegherà alla fine ai voleri delle potenze? È possibile, domanderemo anche noi col *Nord*, che i rappresentanti dell'Europa, consapevoli dei grandi danni derivanti dal prolungamento della crisi attuale, abbiano assunta la responsabilità di consentire ad altri due mesi di tregua, posto che fosse legittimo il timore che questi due mesi non siano che un aiuto dato alla Porta per proseguire nella sua politica dilatoria e canzonatrice? Evidentemente, no, e bisognerebbe proprio essere scettici e pessimisti per non vedere in questo fatto un sintomo di possibili accordi, in un giorno non lontano, tra le potenze e la Turchia.

Anche i timori di questi giorni circa il disaccordo grave fra Pietroburgo, Vienna e Pest tendono a scemare. Telegrammi da Vienna ai giornali del Belgio dicono che il risultato del Gran Consiglio della Corona tenutosi il 28, fu la decisione presa di non intraprendere armamenti speciali, neppure nel caso d'una guerra localizzata tra la Russia e la Turchia. Questa notizia, anche se vera, non avrebbe che un valore mediocre, lo sappiamo. L'Austria Ungheria è troppo interessata nella quistione che si agita ai suoi confini e dovrà regolare la sua condotta sugli avvenimenti; quindi ciò che si è stabilito oggi potrebbe disdirsi domani, e le truppe austriache stanno sempre alle porte della Bosnia e della Serbia; anche questo è vero, ma, dopo tutto, la determinazione presa nei Consigli ministeriali a Vienna prova che pel momento l'accordo esiste sempre fra l'Austria e la Russia. Il conte Zichy preso la parola nella terza seduta della Conferenza, appunto per dimostrare quest'accordo e smentire implicitamente le voci corse in contrario.

La *Corrispondenza ungherese*, organo del conte Andrassy, ha un articolo importante, che merita d'esser riprodotto ne' suoi punti principali :

Lo scopo dell'Austria-Ungheria è di mantenere l'integrità territoriale e lo *statu quo* politico dell'impero turco, e per conseguenza essa non soffrirà che la Serbia si costituisca in regno indipendente coll'annessione di qualche provincia turco-slava. In seguito, come risulta dalle dichiarazioni del ministro presidente ungherese, è esclusa dal programma stabilito tra i tre imperatori, un'occupazione militare delle provincie turco-slave per parte di una delle tre potenze del Nord. Dunque il miglioramento delle sorti dei cristiani d'Oriente non potrà servire di pretesto nè all'Austria, nè alla Russia per allargare la loro sfera di potenza sulle popolazioni slave della Turchia.

La *Corrispondenza ungherese* accenna alla politica inerte della Francia e al suo rifiuto di occupare il posto che le compete nel concerto europeo, e dice che, perdurando questa inattitudine volontaria o forzata della Francia, l'Austria-Ungheria si opporrà con tutti i mezzi ad ogni *soluzione definitiva* del quesito orientale. La *Corrispondenza ungherese* dice che a Vienna e Pest si è certi dell'« appoggio morale » della Germania trattandosi di respingere l'aggressione dei panslavisti, il cui centro è in Serbia, e i di cui Comitati fanno dei tentativi disperati per trascinare la Russia, suo malgrado, in intraprese temerarie, e si congratula colla Russia che ha avuto il coraggio di resistere agli eccitamenti delle passioni nazionali, nello stesso tempo che il governo austro-ungarico ha respinto i consigli degli agitatori turcofili.

La *Corrispondenza ungherese* è molto severa e sarcastica verso il signor Kossuth che ha cercato di agitare gli animi, predicando la guerra contro la Russia, nello scopo di ristabilire la Polonia e di costituire dopo la vittoria una confederazione danubiana col consenso dell'Ungheria :

Colla politica del conte Andrassy, scrive il detto giornale ufficioso, nulla è perduto, e l'avvenire è riservato, mentre la politica del signor Kossuth mette le sorti dell'Ungheria sopra una sola carta. Quando il signor Kossuth parla senza tregua degli interessi dell'Europa, e parlando da questo punto di vista fa dei progetti in aria, egli dimentica che senza la Francia non vi è Europa.

Del resto, il rimaneggiamento della carta d'Europa, in seguito al quale bisognerà indanzi tutto ristabilire la Polonia — così l'intende il sig. Kossuth — sarebbe la cosa più straordinaria che si possa immaginare, un caso unico nella storia. Noi abbiamo sovente udito parlare di imperatori e re che hanno fatto la guerra per *conquistare* delle provincie. Ma giammai noi abbiamo sentito parlare di qualche imperatore o di qualche re che avrebbe intrapresa una guerra nello scopo di *perdere* una provincia.

Un telegramma da Delhi ci trasmette alcuni particolari intorno alla solenne cerimonia avvenuta colà per la proclamazione del titolo d'imperatrice delle Indie. Il vicerè era circondato dai principi indigeni, dai governatori delle provincie, da un numeroso corpo di truppe e da folla immensa, dice il dispaccio. In un discorso di circostanza, il vicerè spiegò i motivi pei quali la regina Vittoria assunse il nuovo titolo, motivi che, fra parentesi, non parvero fondati al partito liberale inglese, ed enumerò i benefici che da questo titolo imperiale deriveranno all'Inghilterra, ai principi e alle popolazioni delle Indie, benefici che, fra parentesi, sembrano molto problematici al pubblico del Regno Unito. Il vicerè, dopo aver carezzato l'amor proprio degli indiani coll'annunzio dell'istituzione d'un nuovo ordine cavalleresco e colla promessa d'una più larga partecipazione degli indiani all'amministrazione, fece un caldo appello alla devozione e al valore di quei lontani sudditi e alleati della regina, nel caso che qualche gelosa potenza meditasse un attacco al vasto impero. È questa l'allusione politica più importante contenuta nel discorso del vicerè delle Indie. Evidentemente si è voluto dare un avvertimento alla Russia, molto più che, come abbiamo veduto tempo addietro, quando la questione del nuovo titolo era discussa con grande vivacità nelle Camere inglesi, i consiglieri della regina non tacquero che il provvedimento era una specie di difesa contro le eventuali aggressioni dall'esercito moscovita.

LA RESPONSABILITÀ
dei pubblici impiegati

Questa materia intorno alla quale il ministero ha presentato un disegno di legge mal preparato e incompiuto è una delle più gravi e della più disputate nel diritto amministrativo e costituzionale. Pochi temi paiono così chiari e facili a chi li consideri superficialmente e in realtà sono più difficili quando si penetrino nella loro sostanza. Com'è noto, vi sono tre tipi di legislazione; la francese, l'inglese, la tedesca.

Nella legislazione francese, come chiaramente dimostra l'illustre prof. Bluntschli, la persecuzione giudiziaria di un reato d'ofiicio è sottoposta alla condizione o del permesso di una superiore autorità governativa o di una autorità politica propria destinata *ad hoc*. Laonde non si può iniziarla di ofiicio dai giudici ordinari. L'articolo 75 della Costituzione francese dell'anno VIII stabilisce che « gli agenti del governo, all'infuori dei « ministri, non possono essere processati « per fatti relativi alle loro funzioni, « che in virtù di una decisione del Con« siglio di Stato. » A questo tipo di legislazione si inspirano gli articoli 8 e 110 della nostra legge comunale e provinciale sulla procedura giudiziale contro i sindaci e i prefetti.

All'incontro la legislazione inglese e le consuetudini di equità che la rinforzano e la svolgono non hanno armato il potere esecutivo di tante forze e di tanti privilegi. Nello svolgimento storico di quella Costituzione le cure principali si svolsero a rinforzare l'individuo contro le possibili esorbitanze dei pubblici ufficiali, come appare nell'*Habeas corpus* e negli atti somiglianti. È notizia comune e volgare, affermata da scrittori di ogni specie, che in Inghilterra le azioni civili o criminali intentate contro i pubblici funzionari sono giudicate dai tribunali ordinari all'infuori dei ministri e dei lords in materia penale. Uno dei più celebri giudici, lord Mansfield, ha detto : « Se un uomo accetta un impiego « di confidenza che interessi il popolo e « lo Stato, specialmente se riceve un sa« lario pei suoi servizi, è responsabile « davanti ai tribunali di tutti quegli atti « che sarebbero contrari ai doveri del « suo impiego. »

Poi, invocando l'autorità del Kishel e del Cox, il Bluntschli dichiara che « la « legislazione inglese protegge con altri « mezzi gl'impiegati dalle accuse private « e nota che la storia della soppressione « della rivolta dei negri in Giamaica « prova come sia difficile anche in In« ghilterra porre con successo un'accusa « contro i terribili eccessi dei potenti. » Questo restrizioni accennate dal Bluntschli ci hanno persuasi ad approfondire un po' meglio che non siasi fatto sinora il diritto pubblico inglese su cui è facile prendere abbaglio. E ci è risultato che, grazie a una pratica e a una legislazione più recente, la responsabilità dei constabili, dei giudici di pace e di altri impiegati onorari è limitata ai *casi di abusi premeditati* e non avrebbe neppure in Inghilterra quella latitudine sconfinata che appare nel progetto dell'onorevole guardasigilli. Inoltre in Inghilterra la responsabilità degli impiegati esecutori inferiori, *insinuacchè essi adempiono gli ordini degli impiegati superiori*, si ritiene coperta, mercè la responsabilità di questi ultimi. E la responsabilità giuridica e non politica dei ministri costituisce ivi, secondo l'osservazione del Gneist, *la base e l'essenza di tutto il sistema delle responsabilità degli altri impiegati*. All'incontro in Italia con istrano ritraggio della logica si dovrebbe votare una legge che fissi la responsabilità degli impiegati minori e lascia immune quella dei loro capi parlamentari, cioè quella dei ministri. Un ministro italiano che desse un ordine a un prefetto contrario alle leggi o tale che gli provocasse un processo da parte di un cittadino, non avrebbe altra responsabilità fuori della politica, mentre il prefetto sarebbe posto fra il dilemma terribile o di incorrere nel corruccio del ministro che lo può trasferire e cacciar via o di affrontare i pericoli di un processo, nel quale si sentirebbe colpevole. Tutto questo non può avvenire in Inghilterra; tutto questo potrebbe avvenire in Italia, ove pur si è detto, che il nuovo progetto di legge si inspira alla sapienza della legislazione inglese. Nulla di più diverso dall'Inghilterra! In Italia manca una legge di responsabilità penale e civile dei ministri, mentre si presenta quella dei loro impiegati; manca una legge che sistemi e definisca la posizione, il ruolo, i doveri, i diritti degli impiegati. In verità questa legge fu ora presentata dal presidente del Consiglio, ma per razionale necessità di cose doveva precedere o non seguire quella sulla responsabilità degli impiegati. E qui appare chiaro il difetto di questa legiferazione a singhiozzi, a spizzico, la quale non si informa ad un disegno che ne unifichi e ne illustri tutte le varie parti.

Fra la legislazione francese e la inglese frammezzano le legislazioni tedesche. Le quali sono più minute e particolari e sconfinano in prescrizioni analitiche. L'editto bavarese intorno alle relazioni degli impiegati dello Stato (paragrafo 16); le ordinanze prussiane del 10 e 11 luglio 1849 distinguono tra *reati d'ufficio* e *semplici atti di servigio*. I reati di ufficio (*Amtsverbrechen*) e le mancanze d'ufficio (*Amtsvergehen*) traggono seco responsabilità, giurisdizioni ed effetti diversi.

Legislazioni di questa specie derivano da profondi studi e da profonda notizia dei bisogni reali dei pubblici servizi e si sforzano di segnare quel punto delicato, in cui il diritto di querela dei privati minaccerebbe di perturbare l'andamento retto della pubblica cosa. Imperocchè non si deve mai dimenticare che in questo tema così grave vi sono due interessi da tutelare : i diritti e la libertà dei privati; i diritti e la libertà dello Stato. Il progetto del guardasigilli cura soltanto i primi e dimentica i secondi. Ora in un paese ove l'individualismo prevale sulle ragioni dello Stato, cioè sull'utilità generale, non è a temere che gl'impiegati si sentano in balia dei tribuni, dei prepotenti, degli schiamazzatori e scemino la lena in ragione della paura aggravata da così tetra responsabilità? Segnatamente in materia di polizia e di tasse, quante liti temerarie non si possono intentare ai pubblici ufficiali, i quali non solo sarebbero responsabili per abusi premeditati, come dicono le leggi inglesi più recenti, ma persino per omissioni e negligenza? Pär di sognare, vedendo come queste teoriche astratte si addensano, si accumulano, si fanno enormi da sè stesse! S'è cominciato alla nostra Camera, disputando a favore dell'abolizione di quegli articoli della legge provinciale e comunale, che consentono immunità ai prefetti e ai sindaci; e si possono mettere innanzi molte ragioni buone ed efficaci a favore di questa proposta. Ed oggi, a precipizio, senza aver prima votato la legge sullo stato degli impiegati civili e quella sulla responsabilità dei ministri, si presenta alla Camera un progetto di così smisurate conseguenze e di una rigidità così uni-laterale! Siamo in piena metafisica del diritto costituzionale e amministrativo e non possiamo trarre buon augurio pel nostro paese. Bisognerebbe che i ministri si domandassero se tutto quello che vedono, che sentono, nella loro amministrazione quotidiana, non li deve persuadere a lasciare indenni alcune di quelle facoltà, con le quali lo Stato può tutelare gli interessi generali della patria. E, giova ripeterlo, una legge sulla responsabilità degli impiegati sarà sempre incompiuta e nocevole, se non riesce a concordare la santità dei diritti dell'individuo con quella dei diritti dello Stato.

24

APPENDICE

La sciabola di Murat

Racconto di L. Schücking.

(dal tedesco)

Allora mostrandosi intimidito da tale minaccia ei si moderò e le rappresentò con più calma che, ora più che mai era il tempo di far valere i suoi diritti, ora che il visconte della Tour che, dopo lei, vantava i maggiori diritti, era venuto in Maurach, sicuramente nell'intenzione di farli valere; e che sarebbe stata manifesta follia a lasciar passare tal momento, mentre poi che i francesi fossero giunti al possesso, assai più difficile sarebbe stato il contenderglielo. Diceva che aveva seguito perciò quest'emigrato, cui aveva testo tenuto d'occhio; e allorchè tutte codeste ragioni non ebbero la menoma influenza sopra sua madre, allorchè *ella*, sempre dura ed irremovibile gli rinnovò l'intimazione di andarsene, di allontanarsi per sempre, egli le chiese, sempre con la medesima moderazione, di dargli le sue carte su cui aveva il medesimo diritto di lei; si era messo a cercarle egli stesso in un armadio di cui aveva fatto saltare la serratura, e poi aveva imposto ad Annetta in pari tempo con impeto di vetturi per potersene andar seco, ch'ella vedeva ed aveva l'obbligo di rispettare in lui il proprio padre; e che la strangolerebbe se non gli obbedisse subito. Nel suo spavento mortale e appena padrona di sè ella aveva obbedito. Allora la madre si era lanciata fra mezzo a loro nella massima collera e aveva tentato di allontanarlo dalla sua figlia.... allora era seguito l'orribile eccesso... in un nuovo impeto di furore il delirante aveva tratto un'arma... Annetta a questo punto delle narrazione dovè interromperai... si coperse il volto colle mani e un torrente di lagrime si sparse il varco tra le sue dita.

Finalmente, con parole interrotte, soggiunse come del tutto affranta e priva di volontà propria avesse dovuto seguire qu'l'uomo tremendo che le teneva stretta la mano nella propria; ch'ei seguitò di fuori a parlare mentre la trascinava dietro a sè, come uno pazzo o ubbriaco; che a lei finalmente era ritornata la forza e il coraggio di resistergli e che giunti in vicinanza al passaggio del fiume colla minaccia di chiamare in aiuto i barcaiuoli, era riuscita a liberarsi da lui, il quale era scomparso, imprecando nelle tenebre della notte.

Per tale narrazione era venuta in chiaro ogni cosa, relativa almeno all'infausto avvenimento della notte passata, benchè le particolarità della vita e delle relazioni anteriori dei due infelici terminate da sì orrenda catastrofe rimanessero ancora circondate da mistero. Colui che avrebbe potuto offrir lume anche su questo particolare era il pastore Lohoff. Ch'ei possedesse in parte la fiducia del proprio fratello era chiaro, benchè l'offerta fatta da quegli al conte di svelargli il segreto relativo al retaggio di Maurach, chi lo sa se era stata di comune assenso di entrambi? Comunque sia, il pastore non si sapeva dove fosse od Annetta del pari che il cappellano provavano ripugnanza a togliersi dall'ombra in cui volontario si nascondeva.

Mentre le premure di tutti si volgevano ad Annetta, a cui si adoperavano d'infondere calma e rassegnazione, il giudice aveva colto un momento opportuno per far delle scuse ad Ulrico e parlare della sua desolazione di aver agito in quel modo contro di lui. Fu bene che Annetta non udisse le assicurazioni da lui soggiunte, che si porrebbe in opera ogni cura per impadronirsi del vero colpevole. Sarebbe stato un inutile terrore per lei, che implorava di risparmiare a suo padre il castigo dell'umana giustizia e fargli provare quello solo della propria coscienza. Inutile terrore sarebbe stato il suo, perchè il fuggitivo avea preso troppo vantaggio perchè fosse presumibile che il braccio della giustizia, assai fiacco in quel tempo, potesse raggiungerlo. Ogni confine offriva allora una temporanea difesa, ogni corpo d'armata in cui si entrava, ogni paese estraneo ove uno si rifuggiva, una sosta d'asilo.

XX.

Erano scorsi due o tre giorni.

Sull'infelice contessa Ernestina de Maurach erasi richiusa la tomba della sua famiglia.

Melusina avea preso Annetta sotto la sua protezione speciale ed era teneramente occupata e premurosa verso di lei come avrebbe potuto esserlo una sorella. Passava seco il giorno e dividevа con la povera fanciulla, a cui le notti recavano terrore, il suo letto.

In grazia a lei, Annetta si era a poco a poco ricuperata d'animo, e s'anco la profonda serietà del dolore si dipingesse tuttora sul suo pallido viso e la fresca gaiezza, ch'era il suo naturale elemento, era scomparsa, era almeno subentrata in suo luogo una singolare e animosa energia. Ella osservava, tacitamente pensosa, le persone che le erano più vicine e che, legate tra loro da una comunione d'interessi e più intimamente congiunte degli ultimi avvenimenti, pure non avevano coraggio di stare l'una di fronte all'altra con piena sincerità. Melusina avea ripetutamente parlato al padre della necessità che eravi per loro di partire, di non fondare più le loro speranze su quanto potevano ottenere in Francia. E allorchè il padre finalmente le rispondeva rassegnato: « Ebbene, dunque partiamo senza mezzi come siamo venuti », allora pareva a lei stessa venir meno il coraggio; diceva che gli era meglio di non parlare per allora di partenza, che dovean rimanere ancora presso ad Annetta, la quale aveva tanto bisogno di conforto e di appoggio. Il conte, dal canto suo, era più taciturno e occupato. Scriveva lettere, discuteva col suo amministratore. A Melusina egli dimostrava in tutto il suo contegno una tacita ma costante premura, ma era piuttosto la premura di un fratello che quella di un amante.

Un dopopranzo ei se ne ritornava appunto dal suo cassiere con delle carte in mano, e vide Annetta sedere con il giovane cappellano sulla terrazza sotto a'castagni. Quest'ultimo sembrava assai fosco nel volto e avea la fronte aggrottata; facendosi più vicino il conte s'accorse ch'egli avea le lagrime agli occhi.

— Io voglio così! — gli diceva la *rondinella della torre* con accento calmo. Voi tutti qui non avete volontà propria e perciò deve valere la mia. Tu ricusi di obbedirmi, Enrico. Pure vedrai ch'io costringerò, uomini più forti di te a farlo: per esempio qui il conte Ulrico il quale, tu me lo concederai, Enrico, è più forte di te.

— E me a che vorrete costringere, Annetta? — disse con faggevole sorriso il conte a cui ell'avea rivolte le ultime parole.

— Ad agire da onest'uomo, conte Ulrico.

— Mio Dio! — la interruppe il conte, arrossendo profondamente: credete voi dunque che a ciò faccia d'uopo il costringermi? Se estavo a parlarvi sull'argomento, era soltanto per timore di affliggervi a parlarvi troppo presto d'affari e supponendo che, del resto, voi non avreste il menomo dubbio sulla mia onestà. Ho ricevuto pur ora gli ultimi conti dal mio amministratore; ecco, prendeteli; quivi potrete scorgere l'intero importo delle rendite di Maurach ch'io ho ritirato dacchè son qui ed ora debbo restituirvi...

Annetta lo guardò meravigliata mentre ei parlava; poi, come entrando nel suo corso di pensieri :

— È dunque una bella somma di cui mi siete debitore? — disse'ella.

— Saranno pur sempre un duemila talleri, al che s'aggiunge il prezzo del cavallo ch'io non avevo il diritto di regalare...

— E ch'io vi calcolerò molto ma molto caro — rispose Annetta sorridendo. Poi, mutando tono, ripreso :

— Ah, come tutto ciò è ridicolo! Voi siete tanto orgoglioso e vi pensate che al voler vostro ogni cosa debba piegare e la povera *rondinella della torre* con umile ammirazione della vostra delicatezza debba accettare la restituzione di ciò che voi, stimandolo in buona fede vostro, avete speso nel tempo che fu vostra anche la cura ed il peso dell'amministrazione del dominio. No, no, signor conte: voi v'ingannate. Anche noi abbiamo il diritto di esser alteri e di rifiutare ciò che non ci spetta, ciò che aver non vogliamo. Il vostro debito d'onoratezza di cui intendevo io è tutt'altro.

— E quale è mai dunque, orgogliosa dama?

— Quello di discorrere con la signora Melusina.

— Intorno a che?

— Oh, voi ben m'intendete. Oppure degg'io dirvi che conosco benissimo ciò che passa nel vostro cuore dappoichè ho indotto anche Melusina a confessarmi delle cose che mi diedero adito a vederne abbastanza? Voi dovreste discorrere di ciò che avete nel cuore; codesto dicevo io, richiede l'onoratezza da voi.

Il conte Ulrico s'era lasciato cadere sulla panca, un po' discosto da lei, tenendo fisso a terra lo guardo. Finalmente, senza sollevarlo, rispose :

— Difficilmente mi persuado, signorina Annetta, che voi conosciate realmente come stanno le cose fra me e la signorina Melusina. Ciò che saprete forse, peraltro, si è ch'io le ho offerto la mia mano ed essa l'ha ricusata e alquanto bruscamente, per giunta; e credo ciò

LE RIFORME AMMINISTRATIVE

I FRUTTI DELL' ESPERIENZA

Brescia, 31 dicembre.

Egregio Direttore,

Vi mando alcune considerazioni sul tema della riforma amministrativa. Le ho raccolte dalle parole e dagli scritti di un tale che in argomento di amministrazione pubblica possedeva scienza bastante ed esperienza molta.

È argomento troppo vasto per una lettera, ma mi pare che anche brevi cenni possano giovare a togliere la questione dal campo delle teorie vaporose e portarla sul terreno dei fatti.

Se stimate la mia scrittura buona a qualche cosa ne compatirete la forma poco o nulla curata. Eccovi dunque le mie idee:

I.

La vita costituzionale italiana incomincia dal 1848, cioè dall'epoca della promulgazione dello Statuto.

In questi 28 anni circa si è cambiato tre volte l'organamento dei comuni e delle provincie sempre nel senso di allargare l'autonomia delle Amministrazioni locali, di svincolarle dall'ingerenza del governo. Nè deve far meraviglia che ministri e deputati, che la stampa e il Parlamento si siano specialmente occupati d'questo argomento della amministrazione comunale e provinciale quando si rifletta che alle provincie e più ai comuni fanno capo quasi tutti i rami dell'azienda generale dello Stato. Ma come va che le leggi e le riforme, lungi dal migliorare l'amministrazione pubblica, l'hanno peggiorata per modo che il disordine amministrativo è ogni un lamento universale? Si sarebbe forse sbagliato strada. Io credo che la faccenda sia proprio così.

La libertà amministrativa come è stata intesa ed applicata fra noi è teoricamente un paradosso, praticamente la rovina del paese. È un controsenso in teoria. Leggete attentamente le tre *leggi* amministrative e vi accorgerete che la libertà che vi è profusa con un *crescendo* insensato non è data al pubblico, ma agli amministratori del pubblico contro gli amministrati, e troppo sovente contro gli interessi generali dello Stato e della nazione. E quando rifletterete che questi amministratori, in settemila almeno degli ottomila comuni del Regno, si riducono a cieco strumento di pochi intriganti o di un solo che non di rado è il segretario del comune, converrete meco che questa non è pubblica libertà ma è tirannia della peggiore specie. Prego intanto mi lasci in pace cogli esempii della Francia del Belgio col *self-government* dell'Inghilterra. Qui siamo in Italia e mi pare che si possa anche noi avere istituzioni proprie adattate ai nostri costumi, alle nostre tradizioni, senza copiarle da altri. Prego anche che mi si faccia grazia delle *antiche libertà del comune italiano*, e non si confondano le libertà e le franchigie che convenivano a comuni che erano altrettanti piccoli *Stati* e ne avevano gli attributi e l'essenza politica, coi nostri maggiori e minori comuni, i quali costituiscono altrettante parti di un grande Stato ed hanno la missione duplice di provvedere alla loro prosperità e di cooperare a quella della intera nazione.

Non si esigerà per carità il principio della autonomie locali. Prestiadiamo delle conseguenze, qui quel principio potrebbe trascinarci in tempi più o meno lontani, e fermiamoci a considerazioni d'attualità. Si può seriamente pensare o dire che poco importa allo Stato, alla Nazione l'andamento delle amministrazioni comunali? Che cosa diverrebbe lo Stato se tutto andasse alla meiora nei comuni? La domanda non è fuori di luogo e potrebbe avere in breve tempo una desolante risposta se non si pensa al riparo.

Lasciamo da una parte la rettorica e le frasi e guardiamo un po' più attentamente ai fatti. Ed il fatto è che la condizione economica dei nostri comuni è andata sempre peggiorando in ragione diretta dalle larghezze accordate alle amministrazioni locali. Debiti si accumulano su debiti, le sovraimposte cresciute a dismisura coll'accompagnamento obbligatorio d'una pleiade di *tasse speciali*, altrettanto vessatorie, quanto inefficaci. E con tutto questo difettano grandemente i servizi più importanti, le strade, le scuole, i sanitarii, i cimiteri, e perchè? Perchè un' amministrazione disordinata, o per meglio dire, *la libertà degli amministratori* ha dotato il comune di tanto passività che a pagarne gli annui interessi occorrono quegli introiti che dovrebbero servire per le strade o le scuole, e nei comuni più grossi alla pubblica nettezza, alla illuminazione e ad altre necessità della vita civile.

Questa è la condizione che può dirsi generale, dei comuni del Regno, ma vi sono provincie ove i disordini sono ben maggiori.

Io potrei indicarvi dozzine di comuni in una sola provincia, nei quali l'amministrazione è un nome vano, nei quali due o tre famiglie si avvicendano al cosidetto potere e se no valgono ad esclusivo vantaggio loro e dei loro clienti, nei quali i bilanci sono una finzione; di scuole, di strade, di sanitarii non v'è traccia; perfino l'acqua potabile è confiscata a profitto del sindaco, dei suoi protettori e protetti. E i beni comunali rimangono senza contrasto in possesso delle più potenti famiglie che li hanno usurpati. Sciogliere il Consiglio di quei comuni è perfettamente inutile, perchè i tre mesi accordati dalla legge al commissario regio non bastano nè a riordinare l'amministrazione, nè ad istituire i servizi pubblici, nè a fiaccare le prepotenti influenze, e le nuove elezioni richiamano sempre gli stessi uomini o quelli del partito avverso, peggiori di loro. E credete voi che il pubblico e i contribuenti non vedano queste cose e non ne soffrano? E quale credete voi che sia la causa principale di quel malcontento che ha favorito la caduta del partito moderato e farà lo stesso servizio al governo attuale? « Nel nostro comune tutto va alla peggio; tutto è in mano degli intriganti; gli amministratori sono ladri od imbecilli; i partiti rovinano il paese, e il governo non provvede; è una vera indegnità: » queste sono le querimonie incessanti; questi sono i ritornelli obbligati di ogni conversazione sugli affari pubblici e privati. E siate pur certo che ai pari degli altri e più degli altri gridano calore che fu Parlamento e poi sui giornali si danno per fautori della più sconfinate libertà locali, delle autonomie, del discentramento.

Fate che costoro abbiano un piccolo affaruccio col comune che non vada a seconda del loro desiderii o di ciò che essi credono giusto, ed allora al prefetto, al sotto-prefetto, al procuratore del Re, a tutti i santi si raccomandano affinchè il protegganc contro le ingiustizie e le prepotenze del municipio, e invocano la destituzione del segretario *factotum*, la sospensione del sindaco, lo scioglimento del Consiglio. E dunque nella coscienza anche di costoro che l'amministrazione locale ha tutt' altro che guadagnato dall' essere autonoma, ed è nel sentimento generale che il governo rappresentante l'interesse generale della nazione è la sola salvaguardia che abbiano i contribuenti contro le tirannie locali.

Ma, direte voi, la legge ha posto la Deputazione provinciale a tutrice dei comuni.

Potrei rispondervi che il fatto dimostra come la sedici anni da che esiste questa istituzione, essa non ha tutelato niente affatto, poichè gli è precisamente in questo periodo di tempo che i comuni corsero a briglia sciolta giù per la china fatale di qual dissesto cui ho accennato.

Ma parmi che vi sia a dire anche sulla natura di questa tutela e sulla forma di essa. Il Consiglio provinciale elegge la sua Deputazione, o Giunta permanente, come la chiamo altrove, affinchè servegli gli interessi e provveda ai servizi della provincia. La legge ha deferito, non si intende perchè, a questa Deputazione la tutela dei comuni, i quali hanno interessi sempre distinti e spesso contrarii a quelli della provincia. Come emanazione del Consiglio la Deputazione è da lui dipendente e controllata. Come autorità tutoria è affatto indipendente dal Consiglio e può trovarsi in opposizione all'assemblea che l'ha eletta. Il prefetto che è affatto estraneo al Consiglio provinciale è presidente della Deputazione, la quale può essere dal Consiglio biasimata ed anche licenziata. Nel seno della Deputazione stessa poi il prefetto non ha che un voto contro otto, e per legge di maggioranza deve assentire a deliberazioni che egli talvolta stima amministrativamente erronee, di cui non ignora i movanti impuri e che però non può come prefetto annullare, perchè a rigor di termini legali. Tutto ciò ha l'aria di un pasticcio più che di una savia e seria organizzazione.

vi possa bastare a convincermi ch'io non deggio più ritornare sul proposito.

— Davvero? — esclamò con calore Annetta. — A voi pare che ciò basti? che giustifichi il vostro contegno con lei? A me no! A me fate l'effetto di uno che si ritenga il nobile, il disconosciuto, l'offeso; colui a cui s'appartenga di offrire un generoso perdono e a lei il chinarsi umilmente a chiederlo...

Il conte scosse il capo.

— Se il mio contegno vi fa accogliere tale supposizione...

— Sì, sì, tale supposizione è la sola che si possa formare; ed è perciò che gli è assai poco generoso, assai egoistico, proprio degno di voialtri uomini...

— In tal caso — riprese il conte — non mi rimane che andarmene.

— Andarvene? Ma, per amor del cielo, dove mai volete andare? — esclamò Annetta meravigliata.

— Lontano di qui, alla guerra, dove mi chiamerà la mia sorte, in qualunque luogo dove possa trovare da impiegarmi.

— Ah, bah! quali idee!

— A me pare che sieno molto naturali e che in esse vi abbia anche la risposta all'altra vostra domanda ch'io parli con la signorina Melusina, come voi diceste.

Annetta tacque un istante. Poi, posando la mano sulla spalla del giovane cappellano che le era vicino:

— Enrico — gli disse — ti chieggo scusa! Ho tenuto questo conte Ulrico per più forte di te. Veggo che gli è del genere tuo per l'appunto.

Enrico la guardò con un doloroso sorriso. Il conte le chiese:

— Che volete dire?

— Enrico mi asseriva che avrebbe il coraggio di infrangere de' voti profferiti immaturamente ed allorchè non sapeva bene che si facesse, qualora lo non fossi l'erede di Maurach. Ma ciò essendo, ed egli non possedendo nulla, il suo onore, la sua coscienza non gli permettono di secondare il suo cuore. E voi, voi ora mi dite con l'egoismo istesso che, essendo ora povero, non potete dar retta al cuor vostro. Alla povera Melusina avevate profferita la vostra mano; ora che voi siete tale, vi vieta la vostra coscienza, o comunque voi la chiamate, di rinnovare l'offerta. Non pare che in voialtri uomini vi sia un unico stimolo, un unico impulso, quello d'ammirare voi stessi, e che codesto solo soffochi in voi ogni altro sentimento e ogni altro dovere! Sì; e se non vi riesce di potervi ammirare per qualche azione veramente grande, il vostro onore malinteso, quella miserabile marionetta che si può tirare con cento fili, richiede allora da voi ora l'una, ora l'altra vittima, e voi l'immolate al suo altare. E tutto ciò non è che incenso alla vostra superbia! Ed ora, invece, sentite ciò che ho deciso, e ciò che voglio che riesca, poichè sono la sola ragionevole tra voi (benchè siano seguite delle cose abbastanza da dovermi rapire il mio bricciolo di cervello). Io mi metterò in viaggio con questo qui, perchè da sè non sarebbe capace di farlo; andrò a Roma dal Papa e farò ch'ei gli faccia levare questa stupida sottana nera che ha indossato quando non sapeva che si facesse. Parlerò a lui; gli darò denaro sufficiente da fondare un chiostro, un'abbazia che mi sa io, secondo che egli il desideri, ed egli intenderà di certo la ragione...

— A tutto codesto ci dovrei essere anch'io... — mormorò Enrico, premendo fortemente le labbra.

— E intanto — proseguiva Annetta, senza per niente alla interruzione, — intanto voi, conte, restate qui in Maurach, e qui vi rimanete per sempre, perchè io ho bisogno d'un appoggio, di un amico che possa dirigere onestamente i miei beni; ne ho di bisogno, non saprei farne senza un minuto, ed è per ciò ch'io non voglio che ve ne andiate; non lo voglio, avete inteso, conte? Ed ho a esser io l'erede di ogni cosa, perchè poi la mia volontà non abbia a contar nulla? Ma non basta. Il mio amministratore, il direttore generale di tutte le mie facoltà, dev'essere una persona posata, un uomo ammogliato, tenuto a dovere da una brava donnina. Come potrei aver io fiducia di voi, conte, se non aveste presso di voi Melusina? Nol potrei certamente. Ora andate dunque, offritele la vostra mano e che tutto si finisca per il meglio...

Il conte scosse il capo mestamente, ed Enrico le disse a bassa voce:

— Tu sei una bambina con cotesti tuoi piani, Annetta!..

— E voi ne avete forse dei migliori?

— Io interruppe essa con impeto — parlate! ne avete dei migliori? No, non ne avete! Ma io piuttosto ne ho un altro di riserva, se vi opponete al mio primo, e sarà tale da fare dispetto a tutti.

— E sarebbe? — chiese il conte.

— Gli è quello (e vi prometto che parlo del maggior senno del mondo) di conseguare al nostro signor parroco, a condizione che sciolga Enrico dai suoi voti, tutto il castello con quanto v'appartiene, per farne una fondazione qualunque, un ospedale, una casa di ricovero, ciò che gli pare. Apparecchiatevi pure che ciò abbia luogo, e allora voi tutti quanti siete non avrete nulla, e la povera rondinella sarà povera quanto prima... no, assai più di prima. Ora pensateci bene se vi sembra di più pratica utilità il persistere nei vostri scrupoli.

Annetta si alzò e si allontanò apparentemen e adirata.

— Credete voi ch'ella parli sul serio? — chiese il conte Ulrico al giovane con cui era rimasto.

— Non ne dubito punto — rispose quegli. — Esso mi fece la stessa minaccia altra volta.

— E voi, di ciò che ne pensate?

— Penso che è dover mio di distogliernela con ogni mezzo che sia in mio potere.

— Parmi che il migliore sarebbe di far ciò ch'ella desidera — disse Ulrico con un sospiro.

— In quanto a voi, ciò v'è possibile — rispose il cappellano — ma a me no. Il suo progetto di venir a far meco quel viaggio è un'idea che non ha alcuna base. È una sciocchezza il supporre che la sua speranza possa effettuarsi. Secondo le leggi della Chiesa, ciò è impossibile.

— In quanto a codesto, credo anche io che abbiate ragione. La Chiesa vincola con lacci insolubili consorti che si abborrono, sacerdoti il cui animo si ribella profondamente contro le sue dottrine; essa li incatena tutti ugualmente e se finalmente il ghiaccio si spezza, lo ascrive a misfatto. Cieca per il lato migliore dell'umana natura, vede solo il peccato, fa risaltare le cagioni più odiose e nel fondo degli animi più puri non iscorge che il demone ribellato.

— Così è, par troppo! Non v'ha speranza per me. Inutilmente io potrei tracciar loro la lunga seria delle mie interne pugne, la lotta coi dubbi di più in più vincitori nell'animo mio, l'anelare vivo, incessante di tanti anni verso la verità. Essi mi condannerebbero perchè alla fine dovrei dir loro: la verità, non la trovo presso di voi. Del resto, io sono già bell'e condannato al loro cospetto. Non ho voluto abbandonare nella sua sventura Annetta, alla stessa non volle; ed io come avrei potuto farlo? Ebbene! Il mio parroco m'ha, in seguito a ciò, dichiarato ch'egli avea riferito il mio errore a' nostri comuni superiori: io ricevrò quindi, fra giorni un invito di presentarmi al tribunale ecclesiastico e il minor castigo che posso aspettarmi sarà un'ignominiosa esclusione che non mi scioglierà peraltro menomamente da tutti i miei lacci.

Il conte non seppe che rispondere a questa esplosione di un rammarico par troppo fondato. Ei pensava ancora tacitamente se qualche adito s'offerisse al povero giovane da poter uscire da una condizione tanto imbrogliata, ma non ne trovava alcuno; quando la sua attenzione fu richiamata dal suo servo Giuseppe, che veniva a lui porgendogli una lettera grande con un suggello.

Il conte l'aperse vivamente; allorchè ebbe scorso il foglio, un'espressione di gioia e soddisfazione gli animò il volto. Ei s'alzò e strinse, senza parlare, la mano al giovane, rientrando poscia al *castello*. Si capiva che l'avevano preoccupato a un tratto altri pensieri.

Ei si recò all'appartamento di Melusina; quivi trovò questa con Annetta: il visconte s'era rimesso con alacrità ai suoi studi nella biblioteca per utilizzare poco tempo che gli rimaneva da dedicarvisi, e non si trovava presso alla figlia.

Il conte porse a Melusina lo scritto pur allora ricevuto.

— Vengo a comunicarvi una buona notizia — le disse commosso e osservandola in pari tempo con ansietà per vedere quale impressione farebbe a lei questa buona notizia. — M'ero rivolto a' miei parenti perchè mi ottenessero di poter rientrare al reggimento — proseguì: — ma ciò non è riuscito. Nè il mio grado nè il cavallo mi saranno resi: bensì mi è spedita una patente di alfiere in un reggimento di fanteria. Nel caso che ciò mi basti, non ho che a segnarvi il mio nome ed è rimesso poi ai miei proprii sforzi di poter risquistare nella guerra già imminente il mio antico grado ed anche uno maggiore...

— E voi segnerete il vostro nome su questo foglio!... — chiese Melusina con voce estinta.

— Sì, certamente. Avrò almeno di nuovo un impiego, sia pure modesto; una patria, il reggimento; un avvenire, il campo di battaglia; un luogo dove appoggiare il capo, un fascio di paglia presso il fuoco de' bivacchi... tutto ciò, insomma, di cui ha d'uopo un soldato.

(*Continua*)

LA CONDIZIONE POLITICA
DELL'AUSTRIA-UNGHERIA

Nei circoli parlamentari ungheresi meglio informati si danno le seguenti informazioni sul Consiglio dei ministri comune tenuto a Vienna il 28 dicembre:

Dopo esaurite le quistioni speciali, venne sul tappeto la situazione estera. Si discusse la condizione della monarchia verso la medesima ed i provvedimenti da adottarsi eventualmente. Andrassy annunziò le risoluzioni della conferenza di Costantinopoli ed i rapporti fra i vari governi europei. Da questa esposizione i ministri riportarono l'impressione che le probabilità di pace erano maggiori di quanto si suppone generalmente. Ciononostante venne discussa a fondo l'eventualità d'un'azione austriaca consistente in nuovi provvedimenti di precauzione. Siccome da parecchi mesi sono già adottati i provvedimenti tecnici e burocratici pel caso di mobilizzazione, si trattava di stabilire una azione comune fra i due governi in previsione delle più estreme eventualità.

Non furono adottate decisioni formali, però anche nelle quistioni di politica estera i due gabinetti si mostrarono concordi. Venne lasciata ad Andrassy la facoltà di decidere quando gl'interessi della monarchia fossero in pericolo.

Non venne discussa affatto la quistione bancaria.

IL COLLEGIO DI CONEGLIANO

Delle elezioni parziali non crediamo di averci ad occupare, se non quando i vari collegi abbiano scelti i loro candidati.

E noi credevamo che il collegio di Conegliano avesse scelto il suo candidato nell'on. Giuseppe Giacomelli, quando la lettera pubblicata, or fa una settimana, ci avvisava che lo stesso Giacomelli si ritirava nell'interesse del partito, affine di non essere cagione di divisioni e dissidi.

Sono sempre deplorevoli tali dissidi, sopratutto quando non provengono da diversità di opinioni politiche, ma da personali antipatie locali, le quali fanno sì che l'uno disvuole quel che l'altro vuole.

L'on. Bonghi ha avuta la fortuna di ristabilire la concordia e l'armonia fra i dissenzienti; il suo nome fu accolto come simbolo di pace.

Ma, intendiamoci, simbolo di pace fra i liberali moderati. Chè egli sarà dagli avversari tanto più acremente combattuto quanto più la sua personalità è spiccata. A Conegliano si sa chi è il Bonghi, quale è il partito a cui è ascritto, quale la sua dottrina, quale la sua operosità e l'elevatezza del suo ingegno.

Il segreto dell'acerba lotta ch'ebbe a sostenere e che sosterrà ancora è riposto tutto nelle sue qualità.

La grande maggioranza degli elettori di Conegliano è però liberale e temperata e si reputerà fortunata di riparare al torto che dal ministero fu fatto, più che al Bonghi, alla Camera, condannandolo all'ostracismo. La nomina del Bonghi onorerebbe tanto il collegio di Conegliano, quanto l'Italia. Noi speriamo perciò che la proposta del Comitato liberale otterrà l'approvazione degli elettori, a' quali ci permettiamo di fare una sola raccomandazione, ed è di non restar neghittosi, considerando che gli avversari sono di un'attività instancabile e non rifuggiranno contro il Bonghi da' mezzi che gia avevano adoperati contro il Giacomelli prima ancora che no fosse posta la candidatura.

LA PROCLAMAZIONE
DELLA COSTITUZIONE TURCA

Scrivono da Costantinopoli, 26 dicembre, alla *Neue Freie Presse:*

Da sabato, 23, noi siamo costituzionali. La politica di Midhat passò trionfa!

La mattina della proclamazione, pubblici banditori percorsero i quartieri turchi, onde annunziare agli abitanti che le salve d'artiglieria che si udrebbero non avevano nulla d'inquietante, ma sarebbero il segnale d'una solenne cerimonia alla Porta, ed invitavano la popolazione turca ad assistervi. La polizia invitò pure nei quartieri cristiani le diverse corporazioni ad inviare deputazioni di almeno 30 membri per assistere alla solennità. Inoltre furono adottati parecchi provvedimenti per la tranquillità pubblica; fra gli altri, l'ufficio telegrafico ricevè l'ordine di non lasciar partire alcun dispaccio relativo alla Costituzione prima della proclamazione ufficiale.

La giornata era piovosa, ma, malgrado il cattivo tempo, i corridoi ed il grande cortile della Sublime Porta erano occupati molto prima del mezzogiorno da una folla di oltre 20,000 persone. I gruppi più pittoreschi erano formati dai dignitari ecclesiastici delle comunità cristiane. Innanzi tutti si potava il patriarca ecumenico monsignor Joachim, col suo manto rosso ricamato in oro, colla sua corona bizantina portata maestosamente e collo scettro in mano. Pure pittoreschi erano il patriarca degli armeni gregoriani monsignor Narses, quello degli armeni cattolici monsignor Hassun, quello degli armeni cattolici-orientali monsignor Kupelian, l'esarca bulgaro monsignor Anthim e gli arcivescovi bulgari uniti.

Comparve pure il Kaimakan (rappresentante del gran rabbino, il quale non potè intervenire per le funzioni del sabato), ed infine il prefetto dei protestanti ottomani. Di fronte a questi rappresentanti dei culti stranieri v'era il gruppo degli *ulemas*, che faceva un'impressione anche più profonda coi loro ricchi costumi ed i turbanti a variopinti colori. Le truppe colle musiche facevano ala sulla via per cui doveva passare il segretario del sultano, Said bey, col suo seguito, onde recare l'*hatt* imperiale ed il documento della Costituzione sancito dal sultano. Verso il tocco alcuni segnali di tromba annunziarono l'arrivo del messo imperiale. Vennero tosto ad incontrarlo sulla strada il granvisir Midhat pascià e lo Scheik-ul-Islam, accompagnato da altri ministri e dignitari.

Said bey estrasse un astuccio in seta tempestato di pietre preziose e lo porse col segni del più profondo rispetto a Midhat pascià. Quest'ultimo si avviò, sotto ad una pioggia dirotta, sino alla tribuna eretta presso alle sbarre di Nacli-Diami decorata colle armi e bandiere turche. Midhat pascià rappe allora il suggello dell'astuccio e consegnò l'*hat* ed il documento della Costituzione a Mahmud bey capo d'ufficio, affinchè ne desse pubblicamente lettura, il primo elemosiniere della Porta (*Dusdjibaschi*) fece una preghiera pel risparmio dovutamente gli astanti. È interessante il fatto che in questa preghiera furono espressamente nominati e compresi anche i patriarchi degli altri culti. Questo è il primo caso dall'esistenza dell'impero ottomano e senza dubbio anche il primo effetto della Costituzione. Quindi Midhat pascià salì sulla tribuna e pronunciò un breve discorso alle folle che lo acclamò vivamente. Segnata fine alle cose la folla si è quindi dispersa e Midhat pascià, seguito dalla sua opera, si recò nella gran casa del palazzo granvisirale per ricevere le felicitazioni dei ministri *ulemas*, funzionarii e patriarchi. Tutti gli astanti firmarono quindi un indirizzo di ringraziamento al sultano.

Compiuta la cerimonia, venne inviata la bandiera imperiale sul palazzo della Sublime Porta e questo fu il segnale per le batterie che eseguirono le salve di 101 colpi di cannone. Appunto in questo momento Savfet pascià, ministro degli esteri, il quale non assisteva alla cerimonia, apriva la Conferenza colle parole: « Signori! Siamo costituzionali! »

La sera tutti gli edifizi pubblici e le case dei ministri vennero illuminate e si organizzarono parecchie dimostrazioni per manifestare al sultano la gioia e la gratitudine della nazione per le libertà accordate.

Fu molto interessante la processione colle fiaccole eseguita dai frequentatori di Borsa, banchieri e negozianti di Galata. Il sultano compariva ad una finestra del palazzo di Dolmabagdsche ed inviò tosto il capo del suo gabinetto militare, Seyid pascià per esprimere agli autori della manifestazione la soddisfazione del sultano. Seyid pascià tenne in questa circostanza un breve discorso in cui si rese interprete della convinzione del sultano che colla concordia ed unione di tutti i sudditi l'impero ben presto riacquisterà l'antico splendore. Da qui la processione con fiaccole si recò a Stambul per rendere omaggio a Midhat pascià. La manifestazione era guidata e diretta da Abbedin bey, commissario imperiale di Borsa.

Un'altra dimostrazione ebbe luogo per parte dei *softas* ritornati da poco tempo dal teatro della guerra, sotto la direzione dell'ulema Schakir-Efendi. Anch'essi portavano bandiere e fiaccole. Prima di recarsi al palazzo del sultano, essi fecero una dimostrazione davanti al *Konak* di Midhat-pascià. Schakir-Efendi parlò in nome della nazione e disse all'incirca quanto segue: « Siamo i figli di quei valorosi che posero per primi il piede sul suolo della Rumelia, di quei paese che oggidì è ambito dalla cupidigia del nemico. Difendemmo quasto suolo sino alle ultime gocciole del nostro sangue. Figli di guerrieri, noi non temiamo la guerra. Non accettiamo assolutamente le proposte degli stranieri. Vogliamo la guerra! »

A queste parole Midhat-pascià rispose che il sultano ed il ministero sono disposti a fare tutto ciò che vuole la nazione. In mezzo ad infinite grida di giubilo, i *softas* si ritirarono, e seguiti da una folla sempre crescente di persone, si recarono davanti al palazzo del sultano. Seskir-Efendi parlò davanti alla finestra del chiosco in modo simile; il sultano fece ringraziare i *softas* da Seyid-pascià, e dichiarò che il sovrano degli Osmanli non farà mai nulla che sia incompatibile colla dignità dell'impero. Qui nuove esplosioni di entusiasmo e la dimostrazione si recò quindi a Pera, davanti ai palazzi delle ambasciate, gridando sempre: *Viva la nazione! Viva la costituzione!* Soltanto davanti al palazzo dell'ambasciata russa non si gridò nulla, in seguito ad una giudiziosa osservazione di Schakir-Efendi. La folla si disciolse poi tranquillamente.

L'ESERCITO RUSSO

Una corrispondenza da Pietroburgo dello *Czas* annunzia che il granduca Nicolò ed il generale Nisopokojsyeki riferirono allo czar sulla deplorabile condizione dell'esercito del Sud che conta soltanto 120,000 uomini e decimati dalla fame, dalle malattie e dal difetto di munizioni.

Nisopokojsyeki minacciò di dare la sua dimissione se dovesse scoppiare la guerra. Ambidue dichiararono di voler combattere piuttosto quali semplici soldati che quali comandanti d'un esercito simile.

Vuolsi sospesa la nuova coscrizione ordinata nella Polonia russa.

Il *Golos* del 30 dicembre parlando della situazione fa osservare che il sultano può benissimo fare le concessioni richieste dalle potenze perchè il fanatismo dei turchi non infiammerà sicuramente il governo, ma il governo provvederà artificialmente il fanatismo come quello che corrispondeva meglio ai suoi piani. Con una saggia pieghevolezza il sultano Abdul-Hamid si consoliderebbe più che con una rigida opposizione che a sua dubbio provocherebbe gravi conflitti.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Venezia, 31 *dicembre*. — Sono obbligato a denunziarvi un fatto grave a cui sventuratamente la voce pubblica non ritiene estraneo il prefetto Sormeni-Moretti. La prefettura, non sicura abbastanza del *Tempo*, che è ministeriale, ma indipendente, ha voluto anche qui avere un organo proprio, fondando fin dal tempo delle elezioni l'*Adriatico*. Ma mal fatto e poco autorevole, aveva una diffusione scarsissima e non è riuscito ad avviarsi neppure cogli attacchi quotidiani contro l'illustre Maurogenato, di cui combattava l'elezione a Dolo. Oggi (e qui la voce pubblica attribuisce il consiglio al prefetto) è ricorso ad uno stratagemma. Si è ampliato; è divenuto la *Gazzetta del Veneto* e ha assunto le sembianze della *Gazzetta di Venezia*, alla quale non si perdona la fede costante nel partito liberale moderato, sebbene con mille modi si cercasse di tiraria nel campo ministeriale. Ma l'egregio cav. Zaiotti, non badando a sacrifizi, a ingiurie, a dolori di ogni specie, ha voluto restare alla testa della stampa veneta moderata e da ciò la guerra che gli si muove.

La *Gazzetta del Veneto* è dalle stesse proporzioni dell' identico formato, cogli stessi tipi, colla medesima distribuzione della materia della *Gazzetta di Venezia*, per illudere i lettori e si è fidato su ciò. Ora noi crediamo che se le leggi forse non impediscono questi fatti, lo impedisca la convenienza dei giornalisnoje saremmo lieti se almeno le autorità governative si affrettassero a smentire la voce che attribuisce ad esse una certa partecipazione in questo caso.

Del resto la *Gazzetta di Venezia* è troppo conosciuta e connaturata colle abitudini del Veneto, perchè possa sentirne danno ed è a sperare che anzi ne tragga slimento a sempre maggiore diffusione. Con anche coll'intendimento di nuocerle le si avrà fatto la *réclame*.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

Sabato prossimo gli elettori di Bruxelle sono convocati per eleggere un senatore. I liberali propongono la candidatura del dott. Croeg e i clericali, vista l'impossibilità di trionfare nella capitale, desisero di non presentare alcun candidato.

— Il bilancio del ministero degli affari esteri del Belgio fu approvato in L. 1,050,805.

— I giornali di Bruxelles confermano che nella settimana scorsa trovavasi in quella città il principe Orloff, ambasciatore di Russia a Parigi.

— La stampa belga continua ad occuparsi, con apprezzamenti svariatissimi, del progetto di occupazione della Bulgaria con truppe belghe.

SVIZZERA

I giornali svizzeri annunziano che il Consiglio federale presentò all'Assemblea federale un messaggio concernente la garanzia dai due decreti costituzionali del Cantone Ticino. Il messaggio si chiude colla seguente proposta:

« L'Assemblea federale della Confederazione svizzera, visto il messaggio e la proposta del Consiglio federale del 13 dicembre 1876, concernente i decreti costituzionali del Cantone Ticino del 20 novembre 1875 e 24 novembre 1876;

« Considerando: 1° che secondo l'art. 27 della Costituzione federale tutta l'istruzione primaria è posta sotto la direzione dello Stato, e che le conseguenze un altro senso non approbbe essere attribuito all'art. 2 del decreto costituzionale del 20 novembre 1875;

« 2° Che i funzionari federali sono posti di fronte ai Cantoni unicamente nella situazione di cittadini che hanno diritto, secondo la Costituzione federale, di essere trattati ugualmente dalla legge, e che quindi l'esclusione di questi funzionari del Gran Consiglio del Cantone è una violazione di questa disposizione della Costituzione;

« 3° Che questi due decreti costituzionali

nulla contengono, del resto, che sia contrario alle disposizioni della Costituzione federale;

« In applicazione dell'art. 6 della Costituzione federale, decreta:

1° È accordata la garanzia federale ai due decreti costituzionali del Cantone Ticino del 20 novembre 1875 e 24 novembre 1876 nel senso dei considerandi qui sopra;

2° Il Consiglio federale è incaricato dell'esecuzione del presente decreto. »

— La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Berna, 17 dicembre:

Oggi il Consiglio federale si è occupato della ripartizione dei propri dipartimenti per l'anno 1877. Il sig. Heer assume il dipartimento politico, supplente il sig. Schenck; il sig. Droz il dipartimento interni; supplente il signer Anderwert; il sig. Anderwert il dipartimento di giustizia, supplente il sig. Welti; il sig. Scherer il dipartimento militare, supplente il sig. Hammer; il sig. Hammer il dipartimento delle finanze, supplente il sig. Schenck; il sig. Schenck il dipartimento del commercio, supplente il sig. Droz; il signor Welti il dipartimento delle poste, supplente il sig. Heer.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

L'on. Depretis, presidente del Consiglio, è partito ieri sera per Pisa, e resterà probabilmente assente dalla capitale circa una settimana.

Domani, 3 gennaio, a ore 12 meridiane, nell'aula della Corte d'Assise, si farà la solennità dell'inaugurazione dell'anno giuridico della nostra Corte d'Appello. Il cav. Rutigliano, sostituto procuratore generale, leggerà la Relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 1876.

Eguale solennità ci sarà, giovedì 4, nel locale istesso, per l'inaugurazione dell'anno giuridico del Tribunale civile e correzionale. Il cav. Cappelli leggerà la Relazione annuale.

La Commissione per le feste del Carnevale, nominata dal Comitato direttivo per la Società degli interessi economici di Roma, in una adunanza tenutasi oggi nel palazzo Sciarra, ha eletto a suo presidente il principe Maffeo Sciarra, e a consiglieri il marchese Calabrini, il duca Braschi, il cavaliere Grant, l'avv. Natali ed il sig. Ettore Francoschini.

Domani si radunerà di nuovo per deliberare intorno al programma delle prossime feste carnevalesche.

Ieri avvennero tre casi di *spoglesia*. Un sarto cadde in terra presso la piazza di Pasquino e restò morto sull'istante. Un altro fu trovato morto nel dormitorio municipale di via Labicana, ed una vecchia, colpita pure dallo stesso male, fu trovata morta nel suo letto.

Ecco il quadro statistico delle operazioni di leva della classe 1856 di tutto il circondario di Roma:

Gl'iscritti sulla lista di leva nei mandamenti di Roma, Mentana e Monterotondo one stati in numero di 1764; negli altri mandamenti del circondario 1731; in tutto 3495.

Il totale degli ascritti è stato di 607 nella prima categoria, 664 nella seconda categoria, 659 nella terza categoria; in tutto 1930.

I renitenti furono 52.

Giovedì, alle 2 pomeridiane, avrà luogo nella *Sapienza* la solita lezione del conte Terenzio Mamiani, sulla filosofia della storia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 1° gennaio 1877

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 764 4

Termometro centigrado

Massimo = 13,0 — Minimo = 3,2

Umidità media dei giorno

Relativa = 84 — Assoluta 6,34

Vento dominante. Nord, N-E debolissimo.
Stato del cielo. Sereno con qualche cirro al giorno.

CRONACA GIUDIZIARIA

Inaugurazione dell'anno giuridico
DELLA CORTE DI CASSAZIONE

Oggi, 2 gennaio, nella sala di Pompeo, ha è l'aula massima della nostra magistratura suprema, inauguravasi l'anno giuridico della Corte di cassazione.

Alla solennità, presieduta da S. E. il senatore Miraglia, primo presidente, il quale ha ricevuto dai consiglieri della Corte dagli ufficiali del Pubblico Ministero, assistevano il presidente del Senato del Regno, il ministro di grazia e giustizia, il prefetto ed il sindaco di Roma, alcuni senatori, parecchi magistrati ed avvocati, molte gentili signore ed un pubblico numeroso e scelitissimo.

A mezzogiorno preciso entrò nell'aula la Corte, preceduta dagli uscieri che portano le mazze d'oro. Il primo presidente, il procuratore generale e i presidenti di azione indossavano la splendida toga di velluto rosso ricamata di argentino; i consiglieri vestivano la toga pur di velluto rosso e ornati di seta.

Dopo la lettura del decreto reale che istituisce le sezioni della Corte per l'anno 1877, il procuratore generale del Re, senatore De Falco, lesse uno splendido discorso, nel quale si svolgono dottissime ed elevate considerazioni giuridiche e si espongono interessantissimi dati statistici sull'amministrazione della giustizia per opera della Corte di cassazione e corti di appello durante.

Dopo aver accennato all'importanza della solennità che egli compiesse, l'illustre oratore rese omaggio alla memoria che la Corte ha dimostrata nei dieci anni della sua istituzione, ed annunziò che in materia penale le pervenne nel corso dell'anno 501 processi, cioè 1783 definitivamente dal 1° gennaio 1876 e 1718 dalle altre Corti di cassazione, presso le quali si trovavano pendenti al 31 dicembre 1875.

Quasi 3501 processi erano relativi a 3846 ricorsi contro sentenze di Corti d'assise, a 9 ricorsi contro sentenze di accusa, a 1264 ricorsi contro sentenze per condanna a pene correzionali, a 322 ricorsi in materia di contravvenzione alle leggi comuni ed a 1045 per contravvenzioni alle leggi di tasse od imposte deferite specialmente a questa Corte dall'articolo 3 della legge 12 dicembre 1875. Di questi 1045 ricorsi per affari di competenza speciale, 547 presentatori quella legge e 498 vennero dopo.

Degli 846 ricorsi relativi a sentenze di Corti d'assise, 24 erano contro condanne alla pena di morte, concernenti 25 condannati, delle quali 6 antecedenti e 18 pronunziate dopo il 1° gennaio 1876; 117 erano contro condanne alla pena dei lavori forzati a vita; 246 contro condanne alla pena dei lavori forzati a tempo e 459 contro condanne alla pena di reclusione o di relegazione.

Degli 846 ricorsi relativi a sentenze di Corti d'assise, 24 erano contro condanne alla pena di morte, concernenti 25 condannati, delle quali 6 antecedenti e 18 pronunziate dopo il 1° gennaio 1876; 117 erano contro condanne alla pena dei lavori forzati a vita; 246 contro condanne alla pena dei lavori forzati a tempo e 459 contro condanne alla pena di reclusione o di relegazione. Del 3501 ricorsi, la Corte ne ha fino al 30 dello scorso dicembre giudicati 3150, sicchè non ne rimangono pendenti che 351. E sopra i 3150 decisi, ha pronunziato 264 annullamenti, 900 rigetti, 337 dichiarazioni di inammissibilità e rinuncia, 1528 sentenze di inammissibilità e nella istoria di sua competenza speciale, 106 annullamenti, 294 rigetti, 542 sentenze d'inammissibilità, 110 dichiarazioni di amnistia e rinuncia. La Corte ha inoltre decisi 55 conflitti di giurisdizione e cassato 50 sentenze nell'interesse della legge.

Esaminando le cifre degli annullamenti e dei rigetti, si ha che sopra 747 ricorsi contro condanne a pena criminale decise fino al 30 dicembre, sono state cassate 61 sentenze, rigettati 328 ricorsi, dichiarati inammissibili 159, rinunziati 37. E queste decisioni sono distinte così, per rapporto alle diverse pene cui i ricorsi si riferivano: 10 annullamenti di sentenze e 9 rigetti di ricorsi per le 19 cause capitali già decise; 8 annullamenti, 29 rigetti e 42 dichiarazioni di inammissibilità o rinunzie sopra 79 condanne a lavori forzati a vita; 18 annullamenti, 136 rigetti e 119 dichiarazioni d'inammissibilità o rinunzia sopra 263 condanne ai lavori forzati a tempo; 25 annullamenti, 182 rigetti e 179 dichiarazioni d'inammissibilità o rinunzia sopra 386 condanne a pene di reclusione o relegazione.

Il procuratore generale sviluppò, intorno a questo cifre, delle considerazioni ed esaminò, prima di tutto, il fatto delle numerose condanne capitali pronunziate nel territorio di 19 provincie, sul quale ha giurisdizione la nostra Cassazione. Egli fece voti perchè il carnefice sia abolito dall'Italia, come lo è stato dal Portogallo, dall'Olanda, dalla Svizzera, ma dimostrò la necessità di accompagnare quella grande innovazione con una salutare riforma nel sistema penitenziario, affinchè il carnefice sia abolito senza pericolo che ritorni.

L'onor. senatore De Falco lodò lo studio e la diligenza della Corte, attestata nell'elaborazione delle sue sentenze e l'imcorò come il gran numero degli affari decisi non si debba attribuire a difetto di troncata difesa o di troppo sollecita discussione, ma al merito della saggia distribuzione nella trattazione delle cause e all'indole stessa delle cause trattate.

Delle cifre esposte risulta che nei ricorsi contro sentenze di Corti d'assise la proporzione fra gli annullamenti e i rigetti è quasi da 1 a 6, cioè circa il 16 per 100; la proporzione fra gli annullamenti e le inammissibilità è da 1 a 5, cioè del 45 per 100; e fra gli annullamenti e le cause decise è di quasi 1 a 12, cioè circa l'8 per cento.

In materia civile alle nostra Corte di Cassazione pervennero nell'anno 1422 ricorsi e altri 539 le sono stati direttamente presentati, sicchè a 1961 ascendono i ricorsi civili del 1876. Di questi 1408 spettano alla competenza territoriale della Corte e 55 alle materie speciali a questa Corte deferite.

Furono giudicati 618 ricorsi, cioè 492 relativi a questioni ordinarie e 126 in materia di speciale competenza.

Gli annullamenti in Corte ascesi 207 sentenze, rigettò 252 ricorsi, ne dichiarò inammissibili 40, rinunziati 112.

Delle 207 sentenze cassate, 6 le furono per motivi d'incompetenza, 36 per nullità di rito, 165 per violazione e falsa applicazione della legge.

La Corte, a sezioni riunite, pronunziò sopra una questione di competenza fra le diverse Cassazioni, sopra un provvedimento disciplinare relativo ad un giudice inamovibile e sopra l'intelligenza della legge del 1853 che stabiliva un assegno gabellario a carico di alcuni comuni del Piemonte.

L'analisi che il procuratore generale fece di alcuni pronunziati della Corte fu una nuova conferma della di lui profonda dottrina giuridica, e le idee che egli ha svolte sull'ufficio delle supreme magistrature rivelarono ancora una volta le doti della sua mente elevata.

Dopo aver trattato delle questioni di diritto pubblico più gravi che la Corte abbe a decidere nel corso dell'anno, il procuratore generale trasse argomento da una sentenza della Cassazione in materia di diritto pubblico per esporre le sue idee sulle funzioni dello Stato nelle società moderne e sulla responsabilità di esso e dei suoi agenti, dimostrando come le difficoltà della soluzione di queste questioni principalmente provenga dal funesto pregiudizio che fa riguardare il potere e le libertà come due nemici che si disputano l'umanità. Egli si augurò che in Italia, nel fare una legge sulla responsabilità dei pubblici funzionari, si riesca a vincere le gravi difficoltà che leggi siffatte hanno sempre incontrato dovunque furono tentate.

L'on. procuratore generale ha inoltre raccomandato al ministro guardasigilli che i due sostituti procuratori generali applicati alla Corte di Cassazione siano posti in condizioni pari a quelle dei loro colleghi e corrispondenti di ufficio che esercitano.

Pensiero gentile, che attesta la rettitudine dell'on. De Falco e la sua sollecitudine per gli ufficiali egregi della procura generale che ne sono meritevoli.

Il comm. De Falco conchiuse il suo discorso, che fu vivamente applaudito, con calorose parole di lode e di encitamento indirizzate ai magistrati della Corte, e disse, terminando:

« Nel compimento della difficile opera non vi mancheranno, o signori, studi ed esempi.

« Voi troverete i primi nella comunanza dei vostri affatti e dei vostri propositi, nell'alacrità dei vostri studi e del vostro zelo, e nel concorso coscienzioso e spiente che per lo schiarimento delle più ardue questioni saprano apprestarvi i più insigni avvocati di questo illustre Foro. Troverete i secondi negl'insegnamenti, nella memoria dei più grandi giureconsulti romani, nella cui patria e fra le cui mura vivete.

« Non è guari, o signori, quel miracolo di Re che ha avuto la virtù ed il senno di riunire nel nome e colla pratica leale e sincera della libertà l'Italia ed elevarla a dignità di nazione, contristato da domestico lutto, a cui aveva preso viva parte tutto il paese, ebbe a dichiarare innanzi al Parlamento assembrato che « egli veniva a cercare la migliore delle consolazioni nel compimento di un dovere. »

« Questa nobile parola sia il nostro esempio, la nostra guida. Non abbiamo altro pensiero, altro desiderio, altro proposito che il compimento del nostro dovere. Sarà questo lo sprone, il premio ed il conforto maggiore. »

Il presidente della Corte dichiarò poi aperto l'anno giuridico e sciolta l'udienza.

Il presidente del Senato, l'on. ministro ed altri personaggi strinsero la mano al procuratore generale e gli rivolsero congratulazioni pel suo discorso, che fu, lo ripetiamo, vivamente applaudito.

Ad un'ora e un quarto la solennità era terminata.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Al teatro Metastasio domani, mercoledì 3, avrà luogo la beneficiata dell'attrice caratterista Clorinda Vitale, col vaudeville *Il Vesuvio*.

Lunedì, 8, andrà in iscena al medesimo teatro l'operetta parodia *Aida di Scafati*.

R. ACCADEMIA DI SANTA CECILIA

L'assemblea generale della R. Accademia di S. Cecilia terrà la sua prossima adunanza, ultima di questa sessione, domenica 7 corr., alle ore 3 pom.

Oltre le proposte dell'ordine del giorno, rimaste inevase, si discuterà anche sulla *riammissione dei soci dimissionari*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Prestito a premi della città di Venezia. — Nella XXXII estrazione del prestito a premi della città di Venezia 1869, seguita il 31 dicembre presso il municipio, furono estratte le seguenti serie:

9078 — 2469 — 159 — 6176 — 929 — 14,567 — 2021 — 5755 — 4991 — 3060 — 4752 — 3382 — 14,124 — 2109 — 1162 — 8568 — 12,680 — 494 — 11,045 — 13,403.

Vinse il premio di L. 100,000 il numero 24, serie 11,045. Così la *Gazzetta di Venezia*.

Querela. — Leggiamo nella *Gazzetta di Napoli* del 1°:

Ieri ci fu comunicata la querela sporta « da S. E. Nicotera barone Giovanni fu Felice, di anni 48, nato a S. Biase (Catanzaro), ministro dell'interno, contro Luigi Malito, gerente della *Gazzetta di Napoli* » per la riproduzione fatta della *Gazzetta* il 3 novembre scorso, dei documenti di Sapri, già pubblicati dalla *Gazzetta d'Italia*.

Notizie militari. — Leggiamo nell'*Italia militare*:

S. M. il Re, sulla proposta del ministro della guerra, si è degnato conferire la croce di ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia al maggior Lemoyne, del corpo di stato maggiore francese, già addetto militare all'Ambasciata francese in Roma.

— Il tenente generale conte Avogadro di Casanova, comandante generale in Palermo, è stato trasferto quale comandante generale in Firenze.

— Sappiamo che il maggior generale conte Bottilla di Savoiux, direttore generale delle armi d'artiglieria e genio al ministero della guerra, è stato trasferito alla carica di comandante territoriale di artiglieria in Pavia.

A direttore generale delle predette armi sarebbe stato nominato il maggior generale cav. Rocset, attualmente membro del Comitato d'artiglieria e genio.

— Il maggior generale cav. Velasco, ora comandante territoriale d'artiglieria in Pavia, è stato nominato membro del Comitato d'artiglieria e genio.

Accademia di scherma. — Ci scrivono da Napoli:

Ieri, nella sala del Collegio de' Nobili al Vico Nilo, il signor Federico Bellussi di Venezia dava saggio della sua valentia in scherma provandosi col sig. Antonio Rizzo, degno suo competitore.

Entrambi hanno riscosso applausi da questi valutatorno le difficoltà che presenta il giuoco veneziano pel suo svariato metodo di difesa e la non comune agilità nel saper trarre profitto da ogni vuoto. Seguiva un altro assalto di spada tra lo zio e nipote, signori Raffaele e Massaniello Parise, che destò il generale entusiasmo.

Anche il bravissimo Casella diede prova di non comune abilità e fu caldamente festeggiato quando si misurò col Bellussi.

Beneficenza e politica. — Il giornale *Les Droits de l'homme* annuncia che il figlio del defunto duca di Galliera, signor Filippo De Ferrari, professore di lingue al collegio Chaptal di Parigi, ha consegnato, l'altro ieri, ventimila franchi al signor Greppo, presidente del Comitato di soccorso alle famiglie dei condannati politici francesi.

Un presidente di repubblica. — È giunto a Parigi sir Payrne, presidente della piccola repubblica di Liberia, istituita sulla costa dell'Africa da negri fuggitivi.

La condanna del conte di Germiny. — Il nostro corrispondente ci ha narrato la storia di questo conte di Germiny, distinto avvocato di Parigi e consigliere comunale di questa città, che era stato uno dei principali ordinatori delle Università cattoliche e riguardavasi il partito clericale come uno de' suoi migliori e più autorevoli campioni. Accusato di aver commesso degli atti osceni in compagnia di un giovinetto chiamato Chosard, fu tradotto davanti al Tribunale correzionale e condannato a due mesi di prigione e 200 lire di multa. Il suo complice fu condannato a 15 giorni di carcere.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 2 gennaio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. Regio decreto 26 novembre che approva lo statuto del Collegio-Convitto di Reggio nell'Emilia.
3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.
4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina, tra le quali notiamo le seguenti:

Con RR. decreti 19 novembre 1876:

Cacace comm. Raffaele, *contr' ammiraglio*, collocato a riposo.

Con RR. decreti 23 novembre 1876:

Piola-Caselli comm. Alessandro, *Armijon* comm. Vittorio e Bucchia comm. Tommaso, capitani di vascello di prima classe, promossi *contr' ammiragli*.

NOTIZIE ULTIME

LA COSTITUZIONE TURCA

Ecco il testo del Rescritto (*hatt*) del sultano, col quale promulgasi la Costituzione:

« Mio illustre visir Midhat-pascià,

« La potenza del nostro impero andava già declinando, le questioni estere non ne erano punto la cagione, ma si aveva dovuto dal detto cominciare nell'amministrazione degli affari interni e i vincoli che legano la fiducia dei sudditi verso il potere si erano indebboliti.

« Perciò, il mio augusto padre, il defunto sultano Abdul-Medyd, aveva dato un principio di riforme, il *Tanzimat* che guarentiva, conforme alle sacre disposizioni del *Cheri* la vita, i beni e l'onore di tutti.

« Fu per la salutare efficacia del *Tanzimat* che lo Stato potè finora mantenersi nella via della sicurezza, e ove noi siamo riusciti a fondare ed a proclamare oggi l'opera di questa Costituzione che è il risultato delle idee e delle opinioni liberamente manifestate.

« In questo giorno felice, io devo ricordare con una devozione affatto particolare, il voto del mio augusto padre, che fu meritamente considerato come ristauratore dell'impero. Io non dubito che egli stesso avrebbe inaugurato quell'èra costituzionale la quale si apre oggi, se l'epoca della promulgazione del *Tanzimat* fosse stata propizia alle necessità odierne. Ma la Provvidenza aveva riservato al nostro regno la cura di compiere questa trasformazione felice che è la suprema garantia della prosperità dei nostri popoli. Io rendo grazie al cielo d'averne potuto essere l'organo.

« Era evidente che il principio del nostro governo era divenuto incompatibile colle modificazioni successive che furono introdotte nel nostro regime interno e colle sviluppo ognor crescente delle nostre relazioni esteriori. Il nostro più profondo desiderio ha per oggetto l'eliminazione di tutti gli ostacoli che impedissono alla nazione ed al paese di profittare, come conviene, dei mezzi naturali di cui posseduti e di mettere al fine i nostri sudditi in possesso dei diritti appartenenti ad una società civile e di vederli confondersi in uno stesso pensiero di progresso, d'unione e di concordia.

« Era necessario, per raggiungere questo fine, di adottare un regime salutare e regolare; di tutelare i diritti imprescrittibili del potere governativo provenendo gli errori e gli abusi d'ogni maniera che sono sempre il risultato di atti illegali, sicè della dominazione arbitraria di uno o di alcuni individui; di conceder gli stessi diritti e di prescrivere gli stessi doveri ai differenti membri delle comunioni che compongono la nostra Società e di metterli in grado di profittare indistintamente dei benefici della libertà, della giustizia e dell'eguaglianza; questi erano i soli mezzi di guarentire e proteggere tutti gli interessi.

« Da questi principii consuetudini sgorgava la necessità d'un altro opera eminentemente utile; quella di ricollegare il nostro diritto pubblico ad un sistema deliberativo e costituzionale. Per la qual cosa nell'*hatt* che noi abbiamo promulgato nell'occasione del nostro avvenimento al trono, noi abbiamo dichiarata l'urgenza delle istituzioni parlamentari.

« Una Commissione speciale, formata dei più alti dignitari, ulema e funzionari dell'impero, elaborò con diligenza le basi della nostra Costituzione, che fu in seguito studiata ed approvata dal nostro Consiglio dei ministri.

« Questa Carta fondamentale consacra le prerogative del sovrano, la libertà e l'eguaglianza civile e politica degli ottomani davanti alla legge, la responsabilità e le attribuzioni dei ministri e dei funzionari, i diritti di controllo del Parlamento, l'indipendenza completa dei Tribunali, l'equilibrio effettivo del bilancio, infine il disaccentramento amministrativo nelle provincie, per riservando l'azione decisiva ed i poteri del governo centrale.

« Tutti questi principii, che sono conformi alle disposizioni del Cheri, come alle nostre attitudini ed alle nostre aspirazioni, sono anche in armonia coi pensieri generosi di assicurare la felicità e la prosperità di tutti, la qual cosa è nostro supremo desiderio.

« Affidandomi alla grazia divina e alla intercessione del Profeta, io consegno alle vostre mani questa Costituzione, dopo averla rivestita della mia firma imperiale. Coll'assistenza di Dio, essa verrà immediatamente applicata in tutte le parti del nostro impero.

« Perciò io voglio fermamente che voi la promulghiate e ne facciate eseguire, infino da oggi, le disposizioni.

« Voi dovete egualmente prendere subito i provvedimenti più efficaci onde si proceda allo studio ed alla elaborazione delle leggi e dei regolamenti di cui si fa menzione in quest'atto.

« L'Altissimo si degni di coronare di felice successo gli sforzi di quelli che lavorano per la salute dell'impero e della nazione.

« Dato il 3 zilhidjé 1293. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 1. — Assicurasi che, in seguito alla proroga dell'armistizio, l'esercito rumeno sarà posto sul piede di pace.

Costantinopoli, 29 (ritardato). — Le discussioni della Conferenza continueranno domani.

Credesi che i diplomatici faranno ancora alcune concessioni e che la Turchia fisserà allora coll'accettare le proposte delle potenze.

Si crede fermamente che il generale Ignatieff non resterà all'ambasciata di Costantinopoli, qualunque sia il risultato della Conferenza.

Il governo turco avrebbe l'intenzione di emettere altri tre milioni di lire turche in carta monetata.

Una lettera del gran visir alla Banca ottomana, annunziando l'abrogazione del decreto 6 ottobre, dice: « Il governo presenterà alle Camere, appena saranno riunite, e dopo di averne resi informati i suoi creditori, un progetto di legge che darà soddisfazione agl'interessi dei detentori del debito pubblico e tutelerà l'onore dell'impero. »

Costantinopoli, 30 (ritardato). — Oggi la Conferenza tenne la sua terza seduta.

Furono scambiate alcune idee, ma i plenipotenziari turchi non hanno ancora presentate le loro controproposte.

Chaudordy prese la parola per fare osservare che le proposte della Conferenza sono proposte pratiche e che nulla contengono che sia contrario alla dignità e all'integrità della Turchia.

Il generale Ignatieff disse che la Russia fa tutte le concessioni possibili per giungere ad un accordo, e che è nell'interesse della Turchia di accettare le proposte delle potenze.

Lord Salisbury, il conte Zichy e il conte Corti pronunziarono pure alcune parole per dimostrare l'accordo che esiste fra le potenze.

La prossima seduta della Conferenza avrà luogo lunedì.

I plenipotenziari turchi presenteranno probabilmente allora le controproposte.

I diplomatici esteri, mentre mantengono i principii delle loro proposte, sarebbero disposti ad accettare tuttavia alcune modificazioni nei dettagli, che i turchi potrebbero proporre, senza però oltrepassare certi limiti.

Si continua a sperare in uno scioglimento pacifico.

Parigi, 1. — Ai ricevimenti del maresciallo Mac-Mahon non vi fu alcun incidente.

Odian effendi è arrivato con una missione finanziaria della Turchia; egli ripartirà domani per Londra.

Delhi, 1. — La cerimonia della proclamazione del titolo d'imperatrice delle Indie fu brillantissima.

Il vicerè era circondato dai principi indigeni, dai governatori, dai pubblici funzionari e da 15 mila uomini di truppe.

Una folla immensa assisteva alla cerimonia.

Furono tirati 606 colpi di artiglieria.

Dopo la lettura della proclamazione, il vicerè pronunziò un discorso, nel quale confermò le promesse fatte nel proclama del 1858; spiegò i motivi pei quali la regina assunse il titolo d'imperatrice delle Indie; soggiunse che questo titolo sarà per i principi e per le popolazioni delle Indie il simbolo dell'unione dei loro interessi e della loro lealtà; annunziò l'istituzione di un nuovo Ordine indiano; constatò che la presenza dei principi e dei capi è una testimonianza del loro attaccamento al regime imperiale, e riconobbe il diritto che hanno gl'indigeni di prendere una parte maggiore nell'amministrazione. Parlando della probabilità di una invasione, il vicerè disse che nessun nemico potrebbe attaccare l'impero indiano, senza attaccare tutto l'impero, e dichiarò che la fedeltà degli alleati della regina le dà forza sufficiente per respingere e punire gli assalitori.

Il discorso fu accolto con grandi applausi.

Il tempo è magnifico.

Madrid, 2. — La notizia data da alcuni giornali italiani riguardo al richiamo del ministro di Spagna presso il Re d'Italia non ha alcun fondamento. Precisamente in questi ultimi giorni, il conte Coello di Portugal ha ricevuto una gran prova della fiducia del governo e della stima del suo sovrano.

La nomina di monsignor Cattani a nunzio in Spagna, sebbene sia probabile, non è ancora nè definitiva, nè ufficiale.

Le Cortes firmeranno dopodimani la loro prima Legislatura.

Berlino, 2. — In occasione del suo giubileo militare, l'imperatore ricevette i rappresentanti di tutto l'esercito tedesco, in nome dei quali il principe imperiale fece le congratulazioni.

L'imperatore, rispondendo, espresse i più sinceri ringraziamenti a tutti quelli che appoggiarono i suoi sforzi durante la sua carriera militare, e soggiunse che egli deve la sua posizione attuale al valore, alla devozione e alla perseveranza dell'esercito.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	30	2
Rendita Italiana 5 0/0	75 95	74 65
Imprestito Nazionale	—	—
Detto piccoli pezzi	—	—
» stallonato	—	—
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	—	—
Municipio di Roma	—	—
Credito fond. S. Spirito	—	—
Certif. sul Tesoro 5 0/0	—	—
Detti emiss. 1860-64	77 90	—
Prestito romano Blount	77 70	—
Detto Rothschild	78 —	—
Banca Nazionale	—	—
Banca Romana	—	—
Banca Nazion. Toscana	—	—
Banca Generale	—	—
Credito Mobiliare	—	—
Banca Austro-Italiana	—	—
Azioni Tabacchi	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	—	—
Strade ferrate romane	—	—
Obbligazioni dette	—	—
Strade ferr. meridionali	—	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	—	—
Società Romana minere	—	—

BORSA DI ROMA

2 gennaio 1877 (ore 11 1/2 antim.)

I prezzi della Rendita che domenica si trattava da 79 35 a 79 30 hanno provato stamane una leggera reazione, viste che i corsi dei Boulevards di Parigi di ieri giunsero più deboli. Ci aggiungiamo sul 76 90 ex-coupon per liquidazione fine dicembre (la quale in causa dei due giorni festivi ebbe luogo oggi) mentre per fine corrente si fece 76 80, al qual prezzo si chiudeva fra denaro e lettera.

Più fiacco anche il turco 12 90 a 13.

Altri valori intrattati.

In sensibile ribasso il cambio.

Francia 3 mesi 107 70.

Idem chèques 108 50.

Londra 3 mesi 27 15.

Ore 21 70.

(Ora 4 1/2 pom.)

Continua la reazione dietro gli avvisi sfavorevoli di Parigi: la Rendita aperta 76 50 fine corrente e termina 76 25 a 76 30.

Il turco 12 75 seminala.

FIRENZE	30	2
Rendita Italiana 5 0/0	—	—
Napoleoni d'oro	21 70	21 66
Londra 3 mesi	27 20	27 15
Francia a vista	108 50	108 25
Imprestito Nazionale	—	—
Azioni Tabacchi	810 —	810 —
Azioni Banca Nazionale	1960 —	1965 —
Strade ferr. meridionali	338 —	340 —
Obbligazioni dette	293 —	293 —
Banca Toscana	—	990 —
Credito Mobiliare	635 —	638 —
Banca Generale	—	—

Osservazioni

Rendita italiana 5 0/0 30 2

Londra 1 luglio 1876 78 22 1/2 fm 79 07 1/2 e

PARIGI (ore 3 45 pom.)	30	2
Rendita Francese 3 0/0	71 30	70 80
» » 5 0/0	105 72	103 65
Banca di Francia	—	—
Rendita Italiana 5 0/0	72 70	72 —
» » 5 0/0	—	—
Ferr. lombardo-veneto	167 —	166 —
Obblig. Regia tabacchi	—	—
Obblig. ferr. V. E. 1863	223 —	220 —
Ferrovie romane antiche	58 —	59 —
Obbligazioni lombarde	240 —	228 —
Obbligazioni romane	331 —	233 —
Azioni tabacchi	—	—
Londra a vista	25 14 —	25 14 —
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 1/4
Consolidato inglese	94 3/8	94 5/16

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BANCA ROMANA

Venerdì, 5 gennaio corrente, sarà aperto, presso la Banca stessa, il pagamento della polizza N. 17 delle azioni pel 2° semestre, acconto dividendo 1876, in L. 25 per ogni azione.

A. COMELLES e C.
UFFICIO DI CAMBIO

Roma — Via della Maddalena, 58 — **Roma.**

Acquisto e vendita di ogni sorta di Obbligazioni di *Prestiti* a premi — *Pagamenti di coupons* di qualsiasi Titolo — Pubblicazione mensile dei Bollettini ufficiali di tutte le estrazioni di *Prestiti* a premi italiani.

Veggasi in 4ª pagina l'annunzio **La Gente per bene**, *leggi di convivenza sociale.*

Clinica delle malattie degli occhi dott. C. Martini, oculista, via della Mercede, 33. Consultazioni dalle 3 alle 5 pom. Cura a domicilio quando richiesto. Visite gratuite dalle 12 alle 2 pom.

La prima Edizione del Romanzo

MALINCONIE

essendo stata esaurita, l'Amministrazione dell'*Opinione*, d'accordo con gli Autori, signori Martire e Visibelli, ha fatto una seconda Edizione, e questa al prezzo di L. 1 50 la copia, franco di Porto in tutto il Regno.

Ai signori Librai e Rivenditori si accorderà lo sconto d'uso.

Per l'acquisto di detto Romanzo rivolgersi all'Amministrazione dell'*Opinione*, Roma.

LA TIPOGRAFIA
dell'OPINIONE

nello stabilirsi nel nuovo locale di via del Seminario, 87, si è fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi per poter eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE
DEL
Sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia
E DELL'ITALIA CENTRALE

Si reca a conoscenza dei signori portatori di Obbligazioni e di Azioni della Società delle strade ferrate del Sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia Centrale, il risultato dell' Estrazione a sorte che ebbe luogo nella seduta pubblica tenutasi a Vienna il giorno 15 dicembre 1876.

Serie di Obbligazioni rimborsabili il 2 gennaio 1877.

Serie A.

5,435 al	5 500	66	
43 501 »	43,600	100	
54 201 »	54,300	100	
88,601 »	88,700	100	
120,301 »	120 400	100	
152,201 »	152 300	100	
			566

Serie C.

6,343 al	6 400	58	
42,001 »	42,100	100	
			158

Serie D.

799,201 al	799,300	100	
833,801 »	833,900	100	
846,501 »	846,600	100	
854,101 »	854,200	100	
854,901 »	855,000	100	
866,401 »	866,500	100	
872,401 »	872,500	100	
915,001 »	915,100	100	
947,701 »	947,800	100	
977,501 »	977,600	100	
1,003,401 »	1,003,849	49	
1,081,001 »	1,081,100	100	
1,097,901 »	1,098,000	100	
			1,249

Serie F.

2,993,101 al	2,993,200	100	
3,013,701 »	3,013,800	100	
3,034,801 »	3,034,700	100	
3,065,821 »	3,065 829	9	
3,147 401 »	3,147,500	100	
			409

Serie H.

10,401 al	10,500	100	
18,801 »	18,900	100	
92,601 »	92,700	100	
104,301 »	104,400	100	
120,221 »	120,257	37	
200,001 »	200,100	100	
228,901 »	229,000	100	
234,701 »	234,800	100	
250,001 »	250,000	100	
279,101 »	279,200	100	
			937

Serie I.

325,701 al	325,800	100	
327,401 »	327,500	100	
393,101 »	393 200	100	
377,352 »	377,400	49	
422,701 »	422,800	100	
444,901 »	445 000	100	
526,901 »	527,000	100	
568,901 »	569,000	100	
572,201 »	572,300	100	
588,701 »	588,800	100	
615,501 »	615,600	100	
693,401 »	693,500	100	
688,101 »	688 200	100	
			1249

Serie K.

39,201 al	39,300	100	
40,401 »	40,500	100	
46,901 »	47 000	100	
116,301 »	116,900	100	
125,401 »	125,500	100	
130,001 »	130,100	100	
165,984 »	166,000	37	
175,101 »	175,200	100	
182,501 »	182,600	100	
193,801 »	193,900	100	
			937

Serie M.

3,150,801 al	3,150,900	100	
3,195,904 »	3,195,500	97	
3 247,801 »	3,247,808	8	
			205

Serie O.

36,201 al	36,300	100	
83,301 »	83,400	100	
105,501 »	105,600	100	
138,201 »	138,300	100	
164 701 »	164 800	100	
182 601 »	182,700	100	
			600

Serie P.

5 171 al	5,200	30	
14,501 »	14,600	100	
30,301 »	30,400	100	
61,001 »	61,100	100	
71,601 »	71,700	100	
77,401 »	77,500	100	
110,401 »	110,500	100	
			630

Serie S.

1,174,501 al	1 174,600	100	
1 214 201 »	1 214 300	100	
1 229,101 »	1 229 200	100	
1 240 001 »	1 240,100	100	
1 254 901 »	1 255 000	100	
1 272 552 »	1 272,600	49	
1 314,601 »	1 314,700	100	
1 315,601 »	1 315 700	100	
1 438,201 »	1 438,300	100	
1 467,501 »	1 467,600	100	
1 480 901 »	1 481 000	100	
1,486,601 »	1 486 700	100	
1,487 701 »	1,487 800	100	
			1 249

Serie T.

1 507,801 al	1,507,900	100	
1,516,501 »	1 516 700	100	
1,523,001 »	1,523,100	100	
1 525,231 »	1 525,250	20	
1 541 801 »	1 541 900	100	
1 569,201 »	1,569,300	100	
1,662,901 »	1,662,700	100	
			620

Serie V.

2,774 601 al	2,774,700	100	
2 818,301 »	2,818,400	100	
2 829,001 »	2,8-9,100	100	
2 894,701 »	2,894,800	100	
2,925,221 »	2,925,228	8	
			408

Serie Z.

1,708 301 al	1,708,400	100	
1,730,001 »	1,730,700	100	
1,779,601 »	1,779,700	100	
1 818,401 »	1,818,500	100	
1,914,501 »	1,914,600	100	
1,920,021 »	1 920 929	9	
1,929 401 »	1 929 500	100	
			609

Serie di Obbligazioni rimborsabili il 1° aprile 1877.

Serie X.

		Riporto	800
2,124,601 al	2,124,900	100	
2,152,701 »	2,152,800	100	
2,246,301 »	2,246,400	100	
2,247,301 »	2,247,380	100	
2,272,701 »	2,272,800	100	
2,297,901 »	2 298,000	100	
2,310,301 »	2,310,400	100	
2,420 301 »	2,420,400	100	
			1,524
Da riportarsi			800
2,451,301 al	2,451,400	100	
2 469,501 »	2,469,600	100	
2,505,501 »	2,505,524	24	
2,582,401 »	2,582,400	100	
2,630,501 »	2,630,600	100	
2,672,701 »	2,672,800	100	
2,680,201 »	2,680 300	100	
2,708,701 »	2,708,800	100	
			1,524

Azioni rimborsabili il 1° maggio 1877.

115 801 al	115,900	100	
358,901 »	358,905	5	
363,301 »	363,400	100	
524,001 »	524,700	100	
699 201 »	699,300	100	
			405

Il rimborso delle Obbligazioni estratte avrà luogo in ragione di L. 500 caduna in valuta metallica a cominciare dal 2 gennaio 1877 per quelle appartenenti alla serie A, C, D, F, H, I, K, M, O, P, S, T, V, Z, ed a partire dal 1° aprile 1877 per quelle appartenenti alla serie X.

Il rimborso delle Azioni estratte avrà luogo a cominciare dal 1° maggio 1877, pure in ragione di L. 500 caduna in valuta metallica.

Il rimborso delle Obbligazioni e delle Azioni sarà eseguito mediante il ritiro del titolo originale munito di tutti gli stacchi non scaduti.

Sulle Obbligazioni cessa ogni decorrenza di interesse dalla data nominale del rimborso.

Per le Azioni in un col rimborso sarà consegnato al portatore un certificato interinale di godimento.

I pagamenti avranno luogo:

a MILANO, esclusivamente presso la Cassa della Società (palazzo già Litta, corso Magenta, N° 24) ;

A ROMA, presso la Banca Good Padoa e Comp. (Via in Acquiro, N° 109);

a TORINO, presso la Banca di Torino (via Santa Teresa, N° 2).

E nelle seguenti Stazioni :

Acqui, Alessandria, Arona, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia (Agenzia di città), Carrara, Casale, Chiavari, Chivasso, Codogno, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze (Agenzia di città), Genova P. P., Genova (Agenzia di città), Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova, Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Pescia, Piacenza, Pinerolo, Pisa Centrale, Pistoia, Prato, Reggio, Rovigo, Savigliano, Savona, Spezia, Tortona, Treviso, Udine, Valenza, Venezia, Vercelli, Verona P. V., Vicenza, Viareggio , Voghera e Voltri.

Milano, li 24 dicembre 1876.

LA DIREZIONE GENERALE DELL'ESERCIZIO.

Specialità MEDICINALI DE-BERNARDINI 40 anni di successo effetti garantiti

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'EREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grip.* 5 & *il primo grado, raucedine, ecc. ecc.* L. 2 50 la scatoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

NUOVO ROOBANTI-SIPILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore dei sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, pidagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bott. con istruzione.

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire gleniocamente in pochi giorni gli *scoli assia gonorree incipienti ed inveterate*, senza mercurio o prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuove sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-cotica*, ed approvata ed esperimentata come pure un sicuro preservativo. L. 1 50 al flacone con istruzione.

Deposito all'ingrosso a GENOVA presso lo stesso **DE-BERNARDINI**, via Lagaccio, 2 — ed al dettaglio in Roma farmacie : Sinimberghi, Desideri, Serelli, Donati, Bakere, Società Farmaceutica, Garinei, Gentili, Loppi, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell'Opinione

La gente per bene
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE
DELLA MARCHESA COLOMBI

Un elegante volume in formato Le Monnier — unico nel suo genere in Italia e che non esiste così completo nemmeno all'estero. Questo codice per ben vivere in famiglia ed in società è suddiviso in tre parti nel modo che segue :

PARTE I. **Pagine rosee** — *Il bimbo* — *I fanciulli* — PARTE II. **Luce ed ombre** — *La signorina* — *La signorina matura* — *La zitellona.* — PARTE III. **Un tembo di cielo** — *Le fidanzate* — *Le spose.* — PARTE IV. **A mezzo del cammin di nostra vita** — *La signora* — *La madre.* — PARTE V. **Capelli bianchi** — *La vecchia.* — PARTE VI. **Parole al vento** — *Il giovane* — *Il capo di casa.*

Prezzo Lire DUE (*franco per tutto il Regno*).

Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, piano terzo, in Torino.

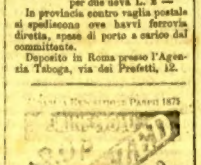
Avvertenza importantissima. — Il volume LA GENTE PER BENE **VIENE DATO IN DONO** a chi si abbona per tutto il 1877 al **Giornale delle donne**, che esce DA NOVE ANNI a Torino, sotto la Direzione di **A. Vespucci**, ed è uno dei più reputati e diffusi periodici di LETTERATURA E MODE FEMMINILI. Il **Giornale delle donne**, oltre al volume LA GENTE PER BENE, offre anche **altri utili regali** alle sue associate annue. Le signore che desiderassero avere più estese e minute informazioni, non hanno che a rivolgersi anche con cartolina postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, in Torino — e riceveranno a volta di corriere un programmma che loro darà la più precisa idea di questo periodico.

Rimedio sicuro contro le tossi, reumatismi, asm emicranico, ecc.raglie Garantiscono l'efficacia ed **Attestati** rilasciati dal Prof. di Patologia nella R. Università di Pavia Sig. **De-Giovanni**, dalla Direzione dell'**Ospedale clinico di Napoli**, dal Prof. Senatore, **Tommasi** e dal Comm. **Cantani**. Prof. Tauturri e Martinotti.

NB. Vedi gli esperimenti pubblicati nel giornale di Medicina il **Morgagni** (dispensa V, maggio 1876 pag. 339-341). **Fabbricazione e vendita** presso la Ditta **VEVANI e BEZZI**, Via S Paolo N. 9 Milano. Deposito in Roma presso R. Viglietta Via porta Leone, 1 e 2. Trovasi nelle primarie Farmacie e Drogherie d'Italia.

BIBLIOTECA DI RICREAZIONE ED EDUCAZIONE
VIAG I STRAORDINARI
DI GIULIO VERNE
Dalla Terra alla Luna. Tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti
Un bel volume con incisioni L. 2 50.
Detta opera trovasi vendibile in **Roma**, all'Agenzia Taboga, Via dei Prefetti, n. 12. p. p. Viene spedita, contro invio del prezzo, aumentando Cent. 30.

COCI UOVA (apparecchio da scabile). Massima comodità. Con un semplice tocco di carta acceso tenuto sotto l'apparecchio, si possono in un istante cuocere 4 o 6 uova.
Prezzo: per un uovo L. 1 50
per due uova L. 2 —
In provincia contro vaglia postale si spediscono ove havvi ferrovia diretta, spese di porto a carico del committente.
Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12.



La proprietà metrigeniche della Codeina e Balsamo Tolu che formano la base del Sciroppo e della Pasta Zeb, sono di ottenere una vera calma *bronchiti, irritazioni, costipazioni, catarri, tisi.*
Deposito esclusivo per l' Italia a Milano presso A. Manzoni e C. via della Sala, 16. Vendita in Roma nella farmacia Reale Garneri, via del Gambaro, Marchetti e Salvaggiani, via Angelo Custode.

ELIXIR SVEDESE
DI LUNGA VITA
Questo Elixir composto secondo la ricetta di un antico celebre medico svedese, e dal medesimo sperimentato nella sua famiglia con resultato d'indubbie longevità, agisce come tonico purgativo e depurativo, e giova nelle debolezze dello stomaco, nelle disappetenze e indigestioni, nei mali del fegato e reumatismi, gotta ed emicrania, nel difetto delle mestruazioni, e particolarmente nelle febbri intermittenti ed è un sicuro preservativo da tutte le malattie contagiose.
Il possessore della ricetta ha stabilito i seguenti
DEPOSITI:
In *Firenze* farm. **Pieri** via Condotta.
» » farm. **Ascialfare**, piazza Cavour.
» » farm. **Gualtieretti**, via Guicciardini.
» *Roma* Agenzia **Taboga**, via dei Prefetti, 12. p. p.
» *Livorno* farm. **Mori**
» *Pisa* » **Rossini**
» *Pistoia* » **Bongi**
Prezzo **Una Lira** la boccetta
Si spedisce franco di porto ed i Signori committenti di rivolgersi per le domande di spedizione al signor **Ignazio Piatelli**, Chimico farmacista. *Farmacia Pieri, Firenze.*

Non più Mercurio. — Non più Copaive — Non più Cubebe
INIEZIONE PEYRARD FARMACISTA IN ALGERI.
L'Iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Istruzione e Certificati medici d'Algeri hanno esperimentata la Iniezione Peyrard nei 29 Ospedali Arabi affetti da sezioni recenti e croniche dei canali, ed hanno da più di 10 anni 60 da 5 anni, 20 da 4 giorni a due anni; il resultato mandino finde 230 — *Il Governo ha esperimentato* tutti i rimedi conosciuti contro le malattie segrete, ed ha dichiarato ufficialmente che il solo rimedio efficace è l'Iniezione Peyrard. — Più di 184 Europei, dicolo 184 guarigioni. Ne hanno constatato l'eccellenza i medici Solari, **Fornaci**, Bernard, Al. Bechlock-Bey, ecc. ecc.
Deposito generale : Tolosa, C. PEYRARD, rue St-Etienne
Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C.

OLIO DI MACASSAR
Importazione genuina dall'Inghilterra. Conosciutissimo dal mondo elegante e da tutti apprezzato per le sue virtù atte a conservare i capelli e farli rinascere. L'incaricato in Italia, ricevendolo direttamente dal preparatore, è in grado di offrirlo al pubblico al ristrettissimo prezzo di lire 3 la boccetta con istruzione.
Unico deposito in Roma all'Agenzia di A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. — Spedizione in provincie spese di porto a carico del committente.

MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA
CLORALIO PERLATO LIMOUSIN
Farmacista di 1ª Classe, rue Blanche, 3 bis, Parigi.
L' Idrato di Cloralio in capsule confettate del Signor Limousin di Parigi giovane la quiete, il sonno ed *è infallibile contro il male di mare.* Questo eccellente ritrovato non ha l' inconveniente del spiacevole gusto e costringimento di gola che infabitabilmente lascia il Cloralio idrato lorchè in soluzione o in idrogenato.
Vendita a L. 2 50 il flacone di 40 Perle, di 25 rettangolari piccole.
Deposito generale per l'Italia : **A. MANZONI e C°**, via Sala, 14, MILANO.
Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambaro, Marchetti e Salvaggiani. Via Angelo Custode.

Pesi a molla **Saltere veri inglesi** di ultima per fette precisione ridotti a tal piccola proporzione da poter nascondersi completamente nelle mani, eppercio tascabili. **Portata di Ch. 12 1/2 L. 2 50**
Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

IMPOMBATURA
DEI DENTI CAVI
Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse n. 2, piombo si che ognuno può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce pel fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasti e dolore.

ACQUA ANATERINA
PER LA BOCCA
DEL DOTT. J. G. POPP,
I. r. dentista di Corte in Vienna
È il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed engiami delle gengive; essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualunsi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso
Prezzo L. 4 e L. 2 50.

PASTA ANATERINA
pei denti.
Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino ed a rinforzare le gengive.
Prezzo L. 3 e L. 1 50.

Polvere vegetabile pei denti
Essa pulisce i denti in modo tale, che l'uso della medesima giornaliero non solo allontana dal medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza della smalto.
ROMA : farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65 e 66; farm. della Legazione Britannica, via del Corso 466-467-468; farmacia Ottoni, via del Corso, 199; Ditta A. Dante Ferretti, via della Maddalena, 46-47 ; Marignani piazza San Carlo al Corso 135 ; L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15, Sant'Eustachio, 57A, ed al Negozio di Fiori, via del Corso, 341. — NAPOLI : Gruppo Cali, via Roma, 53. — e si può avere in tutte le farmacie d'Italia.
Dr. J. G. Popp
i. r. dentista di Corte
Vienna, Bognergasse, 2

CORI
ODORE DEI PIEDI SUDATI
L'Hydrodraséine
Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12 p. p.

VICHY AMMINISTRAZIONE Parigi, Boulev. Montmartre 22
Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili.
Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.
Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del
Controllo dello Stato francese
I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sammichele e Bacchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (2)

BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI
FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO
Specchiandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.
Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*
ROMA, li 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riconobbi il vantaggio, così mi permetto intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso ed ho verificato dal pieno successo :
« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino e caffè;
« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici ;
« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose succennata ;
« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio conto veduto praticare con deciso profitto.
Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.
« In fede di che rilascio il presente.
Lorenzo Dott. **Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma. »
NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, per dell'agente 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifo*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.
Noi conveniamo esenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.
Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.
Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicetti — Dott. Luigi Alfieri
Mariano Tofarelli, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, *segretario.*
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
Si Alchiar, essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fer-et-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali esercisce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. Veleda

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti N.12.p. p

UNIONE ENOFILA D'ASTI
Prezzi eccezionali per le strenne di Natale e Capo d'anno.
Cassetta vini sceltissimi assortiti come segue :

2	Bottiglie	Champagne
2	»	Moscato
2	»	Barolo
2	»	Barbèra
2	»	Nebiolo secco
2	»	Grignolino

N. 12 Bottiglie a Lire it. 16 caduna cassa dati in Asti franco nel vagone contro vaglia postale anticipato o contro assegno ferroviario.

È aperta l'associazione al Periodico Educativo Illustrato
LE PRIME LETTURE
DIRETTO DAL
Prof. Cav. LUIGI SAILER Rettore del Collegio Tolomei in Siena
Anno VIII - 1877

Due fascicoli di 16 pagine in-4 a due colonne con molte incisioni ogni mese
Indice, Frontispizio e Coperta pel volume gratis
PREZZO D'ABBONAMENTO

Nello Stato :	Per gli Stati dell'Unione Postale :
per un anno L. 10 —	per un anno L. 12 —
per sei mesi » 6 —	per sei mesi » 7 —

Dirigere le domande e vaglia alla TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA Via Appiani, num. 10, in Milano, ed ai principali Librai d'Italia e fuori.

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI **SCIROPPO DELABARRE PER LA DENTIZIONE** FIRMA DEL SUO INVENTORE
Coll'uso di questo deliziosissimo sciroppo, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne abbrevia la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 1. — **Istruzione esplicativa in lingua franca.**
PARIGI: Deposito Centrale 102, RUE RICHELIEU, 102 — Vendita presso tutti i principali farmacisti e droghieri del mondo civile. Onde evitare le frode esigere le indicazioni ai nostri speciali depositari — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C°, Milano, via della Sala, 16.

NON PIÙ COPAIVE! NON PIÙ MERCURIO! — **GUARIGIONE** istantanea radicale degli scoli i più invecchiati delle perdite bianche ecc. colla **INJECTION BARRAJA** e i **CONFETTI ANTIBLENORRAGICI**. Prezzo di caduno L. 5. Cours Lafayette, 145, Lyon. Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C°. Via della Sala, Milano.**
Deposito in Roma nelle farmacie Reale Garneri, Via del Gambaro, Marchetti e Salvaggiani Via Angelo Custode.